



il bolscevico

ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Settimanale

Fondato il 15 dicembre 1969

Nuova serie - Anno XLII - N. 7 - 1 marzo 2018

Alle elezioni regionali del 4 marzo

**NON VOTARE I CANDIDATI GOVERNATORI
E I PARTITI BORGHESI
AL SERVIZIO DEI CAPITALISTI!
ASTIENITI CONTRO IL CAPITALISMO
E PER IL SOCIALISMO!**

Documento del Comitato lombardo del PMLI

PAGG. 2-3-4

A CATANIA, BIELLA, RAVENNA, RIMINI, PONTASSIEVE, NAPOLI, FIRENZE, ISCHIA, FUCECCHIO, FORLÌ

**Il PMLI pancia a terra per propagandare
l'astensionismo anticapitalista per il socialismo**

IL COMUNE DI FIRENZE NEGA AL PMLI IL DIRITTO DI FARE I BANCHINI ELETTORALI

PAGG. 5-6-7

Svapora lo slogan "onestà onestà"

IL M5S TRAVOLTO DALLO SCANDALO DEI RIMBORSI

Un buco di 3 milioni. Borrelli, il vice di Casaleggio, lascia il movimento. Il candidato De Falco ha picchiato moglie e figlia. Candidati anche svariati massoni e un inquilino da 7 euro al mese per una casa comunale

PAG. 8

Enorme falsità del nuovo Scelba ministro degli Interni

MINNITI: "IL FASCISMO E' MORTO PER SEMPRE"

In realtà il vecchio fascismo, quello storico di Mussolini, vive in Forza nuova, CasaPound e gruppi simili, mentre il nuovo fascismo, quello del regime neofascista, vive in Forza Italia, Lega, Fratelli d'Italia, nel PD del nuovo duce Renzi, nel governo Gentiloni, nel M5S

**LOTTIAMO PER METTERE FUORI LEGGE I
GRUPPI NEOFASCISTI E I GRUPPI NEONAZISTI**

PAG. 9

PER DIFENDERE IL COMIZIO DEI NAZIFASCISTI DI CASAPOUND

La polizia del nuovo Scelba Minniti carica gli antifascisti napoletani

De Magistris non partecipa al corteo, lacrime di cocodrillo della Boldrini

**LA CELLULA "VESUVIO ROSSO" DI NAPOLI DEL
PMLI SOLIDARIZZA CON GLI ANTIFASCISTI**

PAG. 11



Come risulta dal documento sulla "Strategia della sicurezza nazionale degli Stati Uniti" TRUMP PUNTA A RIPRISTINARE LA LEADERSHIP DELL'IMPERIALISMO AMERICANO NEL MONDO E PREPARA LA GUERRA

Reiterato l'impegno a combattere e sconfiggere lo Stato islamico

NEL MIRINO CINA, RUSSIA E COREA DEL NORD

PAG. 14

Alle elezioni regionali del 4 marzo

NON VOTARE I CANDIDATI GOVERNATORI E I PARTITI BORGHESI AL SERVIZIO DEI CAPITALISTI! ASTIENITI CONTRO IL CAPITALISMO E PER IL SOCIALISMO!

Documento del Comitato lombardo del PMLI

Il 4 marzo le elettrici e gli elettori della Lombardia saranno chiamati alle urne per l'elezione diretta del presidente della Regione, del Consiglio regionale, in concomitanza con le elezioni nazionali.

Ancora una volta noi marxisti-leninisti lombardi invitiamo il proletariato, le masse lavoratrici e popolari e i giovani a delegittimare le istituzioni rappresentative borghesi impugnando l'astensionismo (disertando le urne, annullando la scheda o lasciandola in bianco). Le istituzioni borghesi regionali hanno dilapidato le risorse economiche e sociali di questa regione per soddisfare unicamente le esigenze affaristiche delle lobby e delle consorterie del grande capitale finanziario lombardo, nazionale ed europeo. L'astensionismo è l'arma vincente, sul piano elettorale, per dare forza all'unico Partito che vuole strappare la Lombardia, come tutto il Paese, al capitalismo, alla classe dominante borghese allo sfruttamento dei lavoratori, al superfruttamento dei precari, alla schiavizzazione degli immigrati in fuga dalle guerre e dalla fame, al crescente degrado dei quartieri popolari e delle periferie urbane, all'inquinamento dell'aria e del suolo, alla dilagante speculazione edilizia e cementificazione che sottrae terreno all'agricoltura, all'impovertimento di massa, al caro-casa e al caro-affitti, alla discriminazione razzista e schiavista verso i migranti, all'emarginazione degli anziani, al degrado giovanile e in definitiva alle rapacità grinfie delle bande di destra e di "sinistra" della borghesia, interessate unicamente ad accrescere il loro capitale a scapito della maggioranza dei lombardi cheché ne dicano i loro referenti politici interessati unicamente ad attrarre voti per sé utilizzando senza scrupoli l'inganno, la demagogia e la menzogna.

La storia e le condizioni attuali della Lombardia, locomotiva economico-finanziaria del capitalismo italiano, dimostrano in modo lampante che la borghesia,

i suoi partiti (fra cui anche quelli falsi comunisti) e le sue istituzioni non sono in grado di migliorare la situazione in cui versa la popolazione. Solo la lotta del Partito marxista-leninista italiano, del proletariato, dei lavoratori a tempo indeterminato e precari, dei migranti, dei disoccupati, dei pensionati e degli studenti può migliorare le condizioni di vita e di lavoro delle masse lombarde. Solo sotto la direzione di tale Partito il proletariato potrà finalmente abbattere il capitalismo e, sulla via dell'Ottobre, conquistare il potere politico, che è la madre di tutte le questioni, per l'Italia unita, rossa e socialista. E così ribaltare l'attuale infelice situazione per dare alla Lombardia, come alle altre regioni del Paese, un volto veramente democratico e mutare radicalmente le condizioni economiche e politiche delle larghe masse lavoratrici e popolari affinché regnino benessere e giustizia sociale.

Bilancio dell'amministrazione fascio-leghista di Maroni

Dopo cinque anni di amministrazione la giunta fascio-leghista guidata dal governatore Roberto Maroni ha fatto tutt'altro che ramazzare lo sporco lasciato dal suo predecessore clericofascista Roberto Formigoni, proseguendo, assieme al sindaco "arancione" di Milano Giuliano Pisapia, i preparativi per l'EXPO facendosi portavoce degli interessi generali della borghesia, nella spartizione dei lucrosi affari aperti con "l'occasione d'oro" dell'Esposizione universale.

Assieme a Pisapia, Maroni ha concretizzato innanzitutto lo speculativo progetto EXPO, cominciato ai tempi di Formigoni e della Moratti con lo scandaloso acquisto, da privati, di un'area agricola pagata come edificabile. Secondo alcune stime i terreni valevano 20 milioni di euro, ma Arexpo, società controllata da Regione e Comune, li ha



Angelo Urgo, Segretario del Comitato lombardo del PMLI, dirige con il megafono gli slogan, durante una manifestazione nazionale della Fiom a Roma (Foto Il Bolscevico)

comprati per 160 milioni di euro. Un'operazione a tutto vantaggio dei palazzinari e di Milano Fiera. La gestione dell'evento è stata lasciata direttamente nelle mani del capitale finanziario, immobiliare, industriale e commerciale e la giunta regionale del governatore fascio-leghista Roberto Maroni ne ha facilitato in ogni modo i famelici interessi. Per contrastare tali interessi (senza però riuscire a fermarli) sono intervenuti alcuni magistrati, come Alfredo Robledo (poi trasferito a Torino a seguito della sua denuncia al CSM per le immotivate revocazioni nelle assegnazioni delle indagini da parte del procuratore Bruti Liberati) con l'arresto di svariati politici e burocrati locali del regime neofascista (per lo stesso Maroni è stato chiesto il rinvio a giudizio),

oltre a imprenditori che avevano pagato le tangenti (tra cui spicca il nome di Maltauro), dirigenti di EXPO di altissimo livello come Angelo Paris, all'epoca direttore pianificazioni e acquisti e general manager constructions di EXPO 2015, dell'ingegnere Antonio Acerbo, responsabile unico del Padiglione Italia, sino ad arrivare alla bipartisan cupola a delinquere degli appalti dei faccendieri Frigerio (FI), Greganti (PD), Grillo (FI) e Cattozzo (UDC).

La dilapidazione del denaro pubblico è continuata vergognosamente anche dopo l'EXPO. Le poche risorse che il governo Renzi dà alla Lombardia sono state puntualmente dilapidate da Maroni. 60 milioni vengono destinati (assieme ai 320 milioni stanziati da Renzi) a salvare i profitti dei finanziatori (tra i quali Intesa Sanpaolo e Gruppo Gavio) e degli azionisti della fallimentare Brebemi, l'inutile, inquinante e costosissima A35 che si pretendeva realizzare "senza oneri per lo Stato".

E che dire della Pedemontana, l'autostrada più cara d'Italia e simbolo dei fallimenti della giunta Maroni? L'infrastruttura è costata 5 miliardi di euro ai fondi pubblici ed ora ne è stato chiesto il fallimento. Nel tratto già aperto il traffico è metà del previsto (dato l'altissimo pedaggio) mentre i finanziatori privati, ringraziando, sono svaniti nel nulla. Stessa storia è accaduta per la TEEM (Tangenziale Est Esterna Milano).

Non si trovano i fondi per togliere l'amianto da 800 scuole, ma al contempo vengono regalati 90 milioni di euro al Gran Premio di Formula Uno di Monza in dieci anni. Il trasporto pubblico locale è al collasso e i bus rischiano di restare fermi, ma 50 milioni ad Arexpo per il Fast Post Expo (per realizzare qualche evento estivo

nel 2016) li han subito trovati a costo di tagliare le risorse per i disabili.

I fondi pubblici, anche per Maroni, vengono stanziati innanzitutto per gli interessi borghesi (tagliando quelli destinati ai servizi sociali pubblici) come i 500mila euro al 74° Golf Open d'Italia (12-15 ottobre 2017 in campi del Golf Club all'interno del Parco di Monza, cioè in un parco pubblico) o come i contributi annuali al Meeting di Comunione e Liberazione (che tra l'altro si svolge fuori regione, a Rimini), in media 130mila euro l'anno, per la gioia della lobby politico-affaristica di Formigoni, il quale l'ha ben radicata nella Regione-Stato lombarda nei suoi 17 anni di potere.

Al grido di "Roma ladrona" e in nome del federalismo fiscale, il 12 settembre 2016 è stata liquidata Equitalia e la gestione delle tasse lombarde è stata data in gestione alla società privata Duomo GPA, associata alla Publiserizi (società di Caserta in odore di camorra). Appena 10 mesi dopo, la privatizzazione della riscossione tributaria si rivela una colossale frode dal momento che la Duomo GPA viene indagata dalla Procura di Milano per peculato, truffa aggravata e falso in bilancio, dopo la sparizione di almeno 8 milioni dai conti e l'accumulazione di debiti per quasi 20 milioni di euro accertata dalla Guardia di Finanza. Alla fine il federalismo fiscale di Maroni si sintetizza con una parafrasi di un noto slogan della Lega Nord: "ladroni a casa nostra".

Altro spreco di denaro pubblico lo si è avuto col referendum leghista del 22 ottobre 2017 sull'autonomia regionale presidenzialista dove Maroni si è permesso il lusso del voto elettronico che, tra l'altro, rende tecnicamente la consultazione più torbida dal punto di vista della trasparenza rispetto al voto cartaceo: 23 milioni di euro stanziati per i 24mila tablet, più altrettanti 27 milioni spesi per la macchina amministrativa al fine di gestire un referendum consultivo neanche previsto dal Titolo V della vigente Costituzione, Titolo controriformato in senso neofascista e federalista nel 2001.

Lo scopo dichiarato di quel referendum - sonoramente bocciato dagli elettori con una diserzione dalle urne pari al 61,75% degli aventi diritto - era quello di ottenere dallo Stato "ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia". Quello non dichiarato era l'indipendenza della Lombardia per consentirle di agganciarsi alla locomotiva capitalista franco-tedesca, lasciando alla deriva le Regioni del Sud. A Maroni interessava unicamente fare gli interessi dei capitalisti lombardi le cui associazioni, non a caso, si sono espresse per il Sì dando indicazione di fare altrettanto al PD lombardo che assieme al M5S si sono conformati a quella indicazione di voto assieme a Lega Nord e Forza Italia.

Più in generale Maroni vuole attribuire, alla già vigente dittatura presidenzialista regionale, piena podestà legislativa su sa-

nità, pubblica istruzione, tutela e sicurezza del lavoro, trasporti pubblici, tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali. L'obiettivo di chi ha sostenuto il Sì rimane tutt'ora (in barba ai risultati fallimentari del referendum) quello di dare al presidente della Regione, e alla sua giunta, la piena libertà di far tabula rasa del diritto allo studio a totale vantaggio delle scuole private e cattoliche; del diritto alla sicurezza sul lavoro a totale vantaggio del profitto capitalistico; del diritto alla mobilità a vantaggio delle privatizzazioni dei servizi ai trasporti urbani, ferroviari, aerei, fluviali e lacustri; del diritto alla salute con ulteriore imbarbarimento neoliberista con privatizzazioni selvagge a partire dall'assistenza dei malati cronici; del diritto ambientale con la totale deregolamentazione in merito ad inceneritori e discariche e con servizi ambientali e paesaggistici in merito a destinazione d'uso dei terreni a vantaggio della speculazione edilizia per la gioia del capitalismo finanziario e mafioso.

In realtà Maroni non è stato certo fermo ad aspettare che le istituzioni dello Stato centrale concedessero la "devolution" alla Regione di queste competenze. La giunta fascio-leghista si è già portata avanti nel preparare il terreno al futuro allargamento dei poteri del regime presidenzialista e neofascista federato.

Avvalendosi dei suoi poteri dittatoriali, senza nemmeno passare attraverso una discussione in Consiglio e incurante dei dubbi sulla non costituzionalità del suo operato sollevati da più parti attraverso ricorsi al Tar, Maroni sta già modificando radicalmente l'assistenza sanitaria in tutta la regione.

Tutti i pazienti in categoria "cronici e fragili" (e sono oltre 3 milioni) sono invitati (solo una totale potestà legislativa sanitaria del governatore regionale potrà, in seguito, obbligarli) a indicare un "gestore", che deve essere scelto da un apposito elenco, a cui attraverso un "Patto di Cura" dovranno affidare la gestione della propria salute. Il gestore avrà il compito di predisporre un "Piano di Assistenza Individuale" prevedendo visite ed esami e non potrà essere modificato dal medico di medicina generale che potrà solo proporre delle integrazioni. Il gestore non dovrà essere necessariamente un medico ma potrà essere anche un ente privato che potrà gestire fino a 200mila malati.

La controriforma sanitaria di Maroni prevede che per ogni malato la Regione attribuirà un corrispettivo economico al gestore, il quale se riuscirà a spendere meno potrà trattenere per sé una quota di quanto avanzato. In tal modo risulta evidente come l'obiettivo di un gestore privato - che il paziente non potrà cambiare prima di un anno - non sarà in alcun modo tutelare la salute del paziente ma ottenere, sulla pelle di quest'ultimo, il maggior lucro possibile.

**Il futuro
è il socialismo
non gli Stati uniti d'Europa
Sostienilo
astenendoti**

DALLA 2ª

In merito di "devolution" scolastica, Maroni è già entrato in trattativa con lo Stato per chiedere la possibilità di reclutare a livello regionale gli insegnanti attraverso la creazione di un "Albo lombardo" cui le scuole, anche private, potranno attingere direttamente. È prevista inoltre la definizione di un contratto collettivo regionale e, sulla via della privatizzazione della scuola, attuare la completa parità scolastica.

Per quanto riguarda l'università Maroni rivendica la regionalizzazione del Fondo per il Finanziamento Ordinario e la possibilità di creare quello che viene definito un "sistema regionale integrato dell'istruzione superiore e della ricerca" e che di fatto, consentendo l'incentivazione della creazione di nuovi atenei attraverso esenzioni fiscali e l'eliminazione di licenze e autorizzazioni, altro non sarebbe se non un ulteriore regalo ai privati finanziato con soldi pubblici. A tutto questo si aggiunge la richiesta di competenza in materia di disciplina della programmazione universitaria, con particolare riferimento all'istituzione di corsi di studio "in coerenza con le esigenze espresse dal contesto economico, sociale e produttivo lombardo" facendo intendere che l'istruzione e la formazione dovrebbero sempre essere subordinate alle imprese private e il diritto allo studio a totale vantaggio delle scuole private e cattoliche. Queste ultime - per tutto il quinquennio maroniano e in continuità con l'amministrazione formigoniiana - sono state lautamente finanziate coi "buoni scuola" e altri contributi per materiale scolastico, mentre le scuole pubbliche vengono private di gran parte delle necessarie risorse e versano nel degrado.

La rete ferroviaria lombarda versa in un fatiscente stato di manutenzione e sicurezza dovuta alla vergognosa gestione di Trenord, società "fiore all'occhiello" dell'amministrazione regionale leghista, che è il primo operatore ferroviario italiano specializzato nel trasporto pubblico locale, nata il 3 maggio 2011 dall'unione di Trenitalia (Divisione Regionale Lombardia) e Gruppo FNM (LeNORD) partecipanti al 50% ciascuna, e al cui vertice nel novembre del 2014 il governatore fascio-leghista Maroni ha piazzato la sua fedelissima Cinzia Farisè.

Per porre fine ai frequenti disservizi, ai quali i pendolari sono costretti a subire pur pagando salato l'abbonamento e il biglietto, sarebbero sufficienti adeguati

stanziamenti regionali in bilancio per l'ammodernamento dell'infrastruttura. Ma Maroni ha sempre preferito regalare 900mila euro all'anno a Trenitalia per la tratta Frecciarossa della Milano-Brescia, piuttosto che spenderli per i treni regionali dove assistiamo ogni giorno a guasti, sovraffollamento, ritardi e soppressioni fino ad arrivare al tragico epilogo del deragliamento del treno di pendolari tra Segrate e Pioltello, una strage ferroviaria che ha ucciso tre donne e ferito 47 passeggeri.

Piuttosto che costruire nuove case popolari e vincolare il mercato degli affitti imponendo un tetto massimo di canone accessibile alle famiglie a basso reddito, Maroni ha seguito la dottrina xenofoba del suo partito attuando un giro di vite sull'assegnazione delle case Aler agli immigrati. La giunta fascio-leghista ha approvato il nuovo regolamento attuativo per l'assegnazione degli alloggi popolari secondo il quale non solo sarà data precedenza a chi risiede in Lombardia da almeno cinque anni, ma avrà un punteggio più alto anche chi dimostrerà di vivere da un maggior numero di anni in un determinato comune. Negazione al diritto alla casa, quindi, e istigazione all'ennesima "guerra tra poveri" per scongiurare ogni solidarietà di lotta tra sfruttati ed oppressi contro i loro sfruttatori ed oppressori per i quali Maroni, per cinque anni, si è vantato di aver "governato bene".

Il candidato Gori

(PD, Più Europa con Emma Bonino, Lombardia Progressista, Insieme, Civica Popolare, Obiettivo Lombardia, Lista Gori)

La maggioranza della borghesia meneghina e lombarda sembra già avere le idee chiare su chi dovrà ricoprire la carica di governatore: il candidato del PD Giorgio Gori. Già oggi è evidente che i "poteri forti" del capitale utilizzeranno i mezzi economici e mediatici di cui dispongono per garantire la vittoria al loro favorito.

Nato a Bergamo il 24 marzo 1960, Gori inizia a interessarsi di politica fin dall'età del liceo quando si iscrive in chiave anticomunista al gruppo studentesco "Azione e Libertà" vicino al PRI e al PLI. A più riprese collabora con Vittorio Feltri prima a Radio Bergamo e poi come giornalista alla testata "Bergamo Oggi".

Dopo la laurea in architettura entra nel mondo della televisione grazie all'amico Lorenzo Pellicoli ai tempi amministratore delegato di Rete 4 del gruppo Mondadori che nel 1984 passerà alla Fininvest, l'attuale Mediaset,



Alessandro Frezza dell'Organizzazione di Viggiu del PMLI alla manifestazione nazionale della CGIL svoltasi lo scorso anno (Foto Il Bolscevico)

del piduista Berlusconi. Grazie alle sue simpatie craxiane diviene assistente di Carlo Freccero capo del palinsesto e inizia quindi una rapida scalata ai vertici delle aziende del gruppo di Berlusconi divenendo in breve tempo prima responsabile del palinsesto delle tre reti televisive e poi direttore di Canale 5 e Italia 1.

Quando Berlusconi "scende in campo" in politica nel 1994 si dichiara "contrario all'uso politico della tv" ma nonostante ciò con il suo silenzio-assenso tutte le sue star televisive fecero palese campagna elettorale per Forza Italia.

Nel 2001 inizia un'attività imprenditoriale fondando insieme a Ilaria Dallatana e Francesca Canetta la casa di produzione televisiva "Magnolia" specializzata in prodotti di intrattenimento borghese, che curerà programmi televisivi soprattutto importati dall'estero come "L'Isola dei famosi", "Master Chef" e "X Factor", azienda che continua a guidare anche dopo che nel 2007 viene rilevata dalla De Agostini attraverso la consociata Zodiac, il terzo gruppo al mondo per la produzione di contenuti audiovisivi.

Nel 2011 decide di lasciare l'attività imprenditoriale e si iscrive al PD dove inizia subito a occuparsi di comunicazione per il nuovo duce Renzi, al quale insegna come padroneggiare l'uso dei media per scalare il potere politico. In occasione delle primarie PD del 2012 coordina i "Comitati Renzi" della provincia di Bergamo e partecipa al coordinamento di quelli lombardi. Nel

2013 tenta senza successo di farsi eleggere al Senato ma l'anno successivo diventa sindaco di Bergamo vincendo il ballottaggio con il sindaco uscente Franco Tentorio.

Appena eletto si rende subito protagonista di uno scandalo che avrebbe riguardato l'affitto ad alcuni suoi amici di alcuni par-

te La7 - ha espresso un'idea forte della politica: lo Stato non deve soffocare la società ma deve favorire il suo fiorire". Gori (e il PD di Renzi che lo sostiene) intende far rifiorire, come nella per lui idilliaca "era Formigoni", degli interessi della classe dominante borghese e del suo malaffare di corruzione e ruberie ad ulteriore discapito dei bisogni delle masse lavoratrici, giovanili, femminili e popolari che vivono sempre più sfruttate ed oppresse in Lombardia.

Il candidato Fontana

(LN, FI, Fd'I, Noi con l'Italia, Energie per la Lombardia, Pensionati, Fontana Presidente)

Qualora Gori non ottenesse il consenso elettorale necessario, l'alternativa sarà comunque quella di un garante dei medesimi sopraccitati interessi: Attilio Fontana, candidato governatore direttamente da Berlusconi e Salvini per il "centro-destra" del regime neofascista, probabilmente su indicazione degli stessi "poteri forti" del capitale finanziario sostenitori di Gori.

Fontana nasce a Varese il 28 marzo 1952. Avvocato, condivide uno studio legale con Luca Marsico consigliere regionale di Forza Italia. Il suo debutto nella scena politica risale al 1995 nelle file del neonato partito razzista e secessionista della Lega Nord, nella veste di sindaco di Induno



Milano. La compagna Cristina mentre diffonde il documento astensionista del PMLI (Foto Il Bolscevico)

chegg sulle mura venete, considerate dall'Unesco "Patrimonio dell'umanità". Successivamente vara un'ordinanza restrittiva degli orari dei locali notturni per motivi di "sicurezza", inizialmente sospesa dal TAR. Decide poi, in diffonità da quanto dichiarato in campagna elettorale, di riprendere i lavori per la costruzione del contestato maxiparcheggio in via Fara nella Città Alta che aveva rischiato di far crollare la Rocca soprastante, progetto da sempre contestato dagli abitanti, dalle associazioni ambientaliste e dai comitati locali, con i quali Gori rifiuta un reale confronto. Nel 2016 si esprime contro la cancellazione della cittadinanza onoraria a Mussolini e per questo viene duramente contestato nelle manifestazioni del 25 Aprile. Nel 2017 dichiara, assieme al sindaco di Milano Giuseppe Sala, di votare Sì al Referendum sull'autonomia lombarda.

Il punto di riferimento, che ispira i suoi programmi futuri da governatore, è dichiaratamente il penultimo presidente regionale lombardo, Formigoni. "L'attuale senatore di Alleanza Popolare Formigoni, in 18 anni di governo - ha dichiarato Gori durante un faccia a faccia con Giovanni Minoli

Olona (Varese), prima di entrare nel palazzo della Regione Lombardia dal 2000 al 2006 eletto come consigliere regionale e presidente del consiglio regionale.

È politicamente molto legato a Maroni ma anche a Giancarlo Giorgetti, segretario nazionale della Lega Lombardia dal 2002 al 2012, capogruppo per la Lega Nord alla Camera dei Deputati per la XVII legislatura.

Nel 2009 Fontana è stato nominato vicepresidente vicario della Fiera di Milano. E sempre in quell'anno è stato eletto presidente di ANCI Lombardia. La simpatia e il sostegno che Maroni nutre nei confronti di Fontana spingono alla sua candidatura come sindaco di Varese nel 2006, un periodo difficile per il partito di Bossi e Maroni che usciva a pezzi dallo scandalo "Sex Gate" che vedeva coinvolto il sindaco dimissionario, il leghista Aldo Fumagalli, travolto dalle inchieste giudiziarie, seguite poi alla condanna a 4 anni di carcere per peculato e concussione. Così in quello stesso anno diventa sindaco di Varese, carica che ricoprirà fino al 2016. Sono proprio gli anni del suo incarico da neopodestà della Città Giardino che daranno di Fontana un chiaro quadro poli-

tico: non nasconde di dichiararsi apertamente un "leghista borghese" in quanto appartenente alla classe dei borghesi e di difendere e tutelare gli interessi della sua classe, così si è espresso nell'intervista rilasciata il 15 gennaio al giornale "La Prealpina". E gli intesi della sua classe, a scapito del proletariato e delle masse popolari, Attilio Fontana li ha fatti eccome nel suo decennio di governo, a cominciare dalle speculazioni edilizie e cementificazioni selvagge ai tempi dei mondiali di ciclismo del 2008 con soldi finiti nelle tasche di palazzinari del calibro di Ligresti e Polita per la costruzione di mega-alberghi di lusso in zone a rischio idrogeologico, miliardi di euro di soldi pubblici regalati da Fontana e dalla sua giunta fascio-leghista a questi figurini mentre quartieri popolari di Varese come San Fermo e Valle Olona venivano lasciati al degrado e interi quartieri periferici della città si trovavano alluvionati a causa dei mancati lavori di rafforzamento degli argini del fiume Olona.

Nello stesso periodo in cui venivano regalati questi soldi ai privati, Fontana si adoperava per chiudere diverse scuole pubbliche elementari della città, in particolare la Mameli, la Foscolo, la De Amicis, la Cairoli e la IV Novembre. Questa chiusura rischiò di portare allo scorporamento degli alunni in altri edifici scolastici lontani da casa con immancabili disagi per genitori e ragazzi. Ma l'opposizione di insegnanti, genitori e alunni fece fallire il progetto.

Non dimentichiamoci poi della vendita ai privati, per ripianare i conti del Comune, di numerose azioni delle aziende municipalizzate.

Devastanti i piani di riqualificazione del territorio, in particolare per spazi e luoghi di socializzazione delle masse, centri commerciali, sale video poker e McDonald's (quello di Masnago a poche centinaia di metri da alcuni licei della città) sono un'altra delle chicche cui Fontana ha legato il concetto di socialità al concetto di consumismo, il tutto per la gioia dei capitalisti.

Tentativi ci sono stati da parte delle masse, in modo particolare giovanili, di emanciparsi da questa gabbia e di creare spazi sociali autogestiti liberi dalla logica del profitto capitalistico, ma la risposta del fascio-leghista Fontana è stata la repressione e il manganello. Un esempio per tutti fu nel 2010 il brutale sgombero da parte delle "forze dell'ordine" col supporto di militari, voluto dal neopodestà Fontana e diretto dal questore di allora Marcello Cardona, dell'ex discoteca di viale Valganna a Varese occupata dal "collettivo di autogestione della selva". Ma la repressione di Fontana non si è rivolta solo ai giovani, anche chi vive quotidianamente ai margini della società, reso disperato e indigente dal capitalismo è entrato a far parte della guerra personale di Fontana contro i mendicanti, definiti da egli stesso "una piaga", tanto da arrivare a chiedere al governo centrale poteri di allontanamento dalle città nei confronti dei "questuanti recidivi", una richiesta che avrebbe fatto da aprista a quelli che oggi sono i "daspo urbani".

Sul piano politico, pur tentando di spacciarsi come moderato all'interno della Lega Nord, non ha perso occasione per offrire il fianco all'estrema destra e ai movimenti nazifascisti cittadini, forse, anticipando in questo, quello che su scala nazionale ha intrapreso il suo nuovo caporione politico, l'istigatore xenofobo Matteo Salvini.

Tra l'intitolazione dei giardini pubblici al filosofo del fascismo Giovanni Gentile, una piazza al monarchico-fascista e golpista Edgardo Sogno, la concessione alla peggior feccia nazifascista (DO.RA., Casapound, Forza Nuova) di sfilare in stile paramilitare

L'astensionismo

è l'unico voto anticapitalista e per il socialismo possibile nelle condizioni politiche e sociali e della lotta di classe in Italia

DALLA 3ª

per le vie di Varese per omaggiare i "martiri" delle foibe (cor-teo a cui partecipano ogni anno anche gli esponenti leghisti) e il via libera all'apertura di sedi nazifasciste sul territorio. Fontana è diventato di fatto il portabandiera della destra nazifascista, storico-revisionista, razzista, omofoba (negando il patrocinio del Comune e ostacolando in ogni modo il Gaypride a Varese).

E così arriviamo ai nostri giorni, Fontana oggi è il candidato del "centro-destra" alla carica di governatore. Le sue prime esternazioni per il via alla campagna elettorale per la regione non lasciano dubbi sul suo demagogico programma politico, libero da ogni remora retorica e perfettamente allineato con le posizioni della Lega che strizzano sempre più l'occhio all'elettorato dell'estrema destra, promettendo l'espulsione dalla Lombardia di centomila immigrati, la vigilanza e la repressione sulle Moschee, il tutto nel nome della difesa della "razza bianca" e contro la millantata sostituzione etnica, farneticazioni degne dei nazisti e del Ku Klux Klan. Ma il suo punto principale è l'autonomia presidenzialista regionale propugnata dal suo predecessore Maroni. Questo è il vero programma elettorale che Fontana e soci al di là delle loro false promesse hanno intenzione di rendere operativo.

Il candidato Rosati

(Liberi e Uguali)

Onorio Rosati, nato a Fogliano Redipuglia il 16 ottobre 1963, inizia la sua attività nel 1986 come sindacalista nella FILPT CGIL, il sindacato delle poste e delle telecomunicazioni, come delegato prima dell'ASST e successivamente di Telecom entrando poi nella segreteria nel 1990 e divenendo Segretario generale nel 1998.

Nel 2002 entra a far parte della Segreteria della Camera del Lavoro di Milano, con l'incarico di seguire le problematiche del mercato del lavoro, del settore artigiano e della formazione professionale. Successivamente è delegato ai rapporti con le Istituzioni Pubbliche Locali, con Assolombarda, Api, Camera di Commercio dove non perde occasione per portare avanti la linea riformista propria dei vertici sindacali. Prosegue quindi la sua scalata ai vertici e nel 2006 viene eletto Segretario generale della Camera del Lavoro Metropolitana di Milano.

Alle Regionali del 2013 lascia l'incarico sindacale per dedicarsi alla politica attiva e viene eletto consigliere nelle liste del PD dove, nei cinque anni di mandato, non si distingue certo per aver assunto posizioni particolarmente di "sinistra" rispetto alla linea ufficiale del suo partito.

Nel 2017 decide di lasciare il PD dopo le "primarie" che assegnano al nuovo duce Renzi un secondo mandato e aderisce a "Liberi e Uguali", il partito guidato dal magistrato borghese e liberale di sinistra Grasso, che decide di candidarlo alla carica di Presidente regionale dove la formazione politica ha deciso di correre da sola.

L'apparente contrapposizione al candidato renziano Gori nasconde in realtà il tentativo di drenare il fiume di voti astensionisti che tutti temono, come dimostra anche il fatto che nel dichiarare la candidatura di Rosati "Liberi e Uguali" aveva ribadito l'intenzione di non voler essere considerata fuori dal "centro-sinistra" lasciando sottintendere un possibile accordo post elettorale.

Il candidato Violi e altri

Infine, per trattenere in particolare i voti astensionisti il Mo-



Milano, 25 Aprile 2016. Il PMLI partecipa al corteo per il 71 Anniversario della Liberazione dal nazifascismo (Foto Il Bolscevico)

vimento 5 Stelle (M5S), oltre a presentare la sua lista di potenziali consiglieri, candida a governatore Dario Violi, nato a Costa Volpino, nel bergamasco, 32 anni fa. Dopo esperienze di volontariato all'estero, soprattutto in Sudamerica è tornato a Bergamo dove si è occupato di formazione professionale e degli incentivi alle imprese. Attualmente consigliere regionale per il Movimento 5 Stelle in Lombardia ha sostenuto il referendum autonomista leghista (di cui sopra) rivendicandone la primogenitura ed è stato lui a proporre, per il suo svolgimento, il voto elettronico con tutto ciò che ne è derivato.

A tentare d'accalappiare voti per un seggio consiliare, con una formale candidatura a governatore, ci sono anche:

Massimo Gatti (già revisionista del PCI poi passato al PDS, ai DS, e infine al PRC), ex consigliere provinciale milanese del PRC, candidato per il carrozzone neorevisionista e trotzkista della "Sinistra per la Lombardia" ("Potere al Popolo"); **Giulio Arrighini** per "Grande Nord", lista civetta fondato da "ex" fascio-leghisti; **Angela De Rosa**, portavoce milanese dell'organizzazione squadristica dei "fascisti del terzo millennio" CasaPound (incostituzionalmente tollerata dal vigente regime neofascista).

La proposta del PMLI

Quanto abbiamo descritto è la riprova che perdurando il capitalismo è impossibile che le regioni siano governate dal popolo e al servizio del popolo perché restano inevitabilmente succubi della volontà e degli interessi dei grandi capitalisti, locali come nazionali, vincolati alle leggi dello Stato borghese, sottoposti ai governi di livello superiore ed esecutori locali delle loro politiche di lacrime e sangue.

Le istituzioni rappresentative borghesi vanno quindi smascherate, delegittimate, indebolite, disgregate anche attraverso l'astensionismo cosciente, anticapitalista, antifascista, antirazzista, antimofobo. Ma l'astensionismo elettorale non basta, occorre combatterle ogni giorno unendosi in un organismo politico di massa. Per questo il PMLI propone all'elettorato di sinistra, anche a chi non è astensionista ma vuole il socialismo, di creare in tutte le città e in tutti i quartieri le istituzioni rappresentative delle masse faultrici del socialismo, ossia le Assemblee popolari e i Comitati popolari basati sulla democrazia diretta e con rappresentanti revocabili in qualsiasi momento dalle assemblee popolari territoriali.

Lo scopo fondamentale dei Comitati popolari (che sono a carattere permanente e costituiscono gli organismi di direzione politica delle masse faultrici del socialismo, da non confondersi con i comitati di lotta o altri tipi di

comitati, come i comitati civici, i comitati popolari spontanei, ecc., in genere a carattere temporaneo e fondati su questioni particolari e specifiche) è quello di guidare le masse, anche se non fanno parte delle Assemblee popolari, nella lotta politica per strappare al potere centrale e locale opere, misure e provvedimenti che migliorino le condizioni di vita e che diano alle masse l'autogestione dei servizi sanitari e sociali e dei centri sociali, ricreativi e sportivi di carattere pubblico.

Il PMLI rilancia inoltre alcune delle rivendicazioni principali che muovono la propria azione politica e invita le masse lavoratrici e popolari lombarde, compresi i migranti, anche se d'accordo solo con alcune di esse, ed indipendentemente dalla loro collocazione politica e partitica, salvo la pregiudiziale antifascista, a battersi sul terreno della lotta di classe e di piazza per strappare ai futuri rappresentanti della borghesia che si insedieranno a Palazzo della Regione una serie di rivendicazioni politiche, economiche e sociali:

LAVORO

Varare un concreto piano occupazionale per il territorio regionale, con risorse concrete per il diritto fondamentale a un lavoro stabile, a salario intero, a tempo pieno e sindacalmente tutelato.

Interventi per salvaguardare le fabbriche a rischio di chiusura, fino all'espropriazione e acquisizione pubblica da parte della Regione o dello Stato.

La Regione deve inoltre far-



Milano, 10 febbraio 2018. Il banchino di propaganda astensionista organizzato in piazza Costantino (Foto Il Bolscevico)

si garante del lavoro stabile, a salario intero, a tempo pieno e sindacalmente tutelato con la stabilizzazione dei precari (così reintegrando il turn-over e adeguando gli organici alle necessità dei servizi) e la creazione di nuovi posti di lavoro stabili tramite la reinternalizzazione dei servizi regionali attualmente esternalizzati ad appalti privati.

CASE, INFRASTRUTTURE, PERIFERIE

Rilanciare l'edilizia popolare e pubblica. La Regione deve requisire le case sfitte da oltre un anno, i locali dismessi e inutilizzati e i palazzi nelle medesime condizioni da destinare, dopo i necessari lavori, alle famiglie sfrattate e senza casa, indipendentemente dalla cittadinanza e dagli anni di residenza.

Il divieto degli sfratti fino a che non sia offerta un'adeguata abitazione alternativa, specie per gli anziani e le famiglie a basso reddito.

Il divieto di rilasciare concessioni edilizie per insediamenti abitativi in vicinanza di elettrodotti.

Tutelare l'ambiente con l'istituzione di parchi naturali regionali impedendo la costruzione di inutili ed inquinanti viadotti autostradali e smantellando quelli esistenti come Brebemi, Pedemontana e TEEM.

Nuovo Piano Territoriale che impedisca la speculazione edilizia, che salvaguardi il patrimonio naturale, agricolo e paesaggisti-

co e che dia la priorità urbanistica al risanamento delle piccole località, delle frazioni periferiche e dei quartieri popolari dell'hinterland.

TRASPORTI

Forte potenziamento e prolungamento degli orari del trasporto pubblico su gomma e su rotaia con mezzi non inquinanti e per tariffe e abbonamenti a costi popolari e unificati su tutta la rete regionale (non si può sensatamente parlare di ridurre traffico e inquinamento senza partire da questi presupposti volti a disincentivare l'utilizzo dell'automezzo privato).

SCUOLA

La Regione deve dotare le scuole di biblioteche, sale di lettura e strutture attrezzate gratuite al servizio degli studenti per attività informatiche; installare mense scolastiche gratuite con cibo di qualità. Negazione di ogni risorsa economica pubblica alle scuole private e cattoliche come, tra l'altro, già previsto dall'Art.33 della vigente Costituzione.

GIOVANI

Finanziamenti e incentivi economici ai Comuni per la creazione di centri giovanili autogestiti, di strutture sociali, ricreative, culturali e sportive pubbliche da dare in gestione direttamente e gratuitamente ai giovani.

Trasporti pubblici e gratuiti per i giovani senza lavoro e gli studenti.

MIGRANTI E NOMADI

Prevedere presso le scuole pubbliche, in orari extra scolastici e extra lavorativi, corsi di lingua italiana gratuiti per immigrati adulti.

Organizzare incontri pubblici, nelle piazze e nei quartieri popolari, per favorire la fraternizzazione e la socializzazione tra le varie comunità straniere e quella italiana.

Costruire per i nomadi in sosta temporanea, strutture di soggiorno in muratura attrezzate di servizi, e per l'assistenza sanitaria, per la raccolta di rifiuti, e collegate con i mezzi di trasporto pubblici. Per gli stanziali attuare piani di inserimento nella vita sociale, lavorativa e scolastica nel territorio di competenza.

ARTIGIANI E COMMERCianti

Messa a disposizione di immobili di proprietà pubblica da affittare a prezzo politico per iniziative e attività artigianali, turistiche e di piccolo commercio, fiscalmente incentivate, al fine di evitare l'abbandono delle arti e dei mestieri tradizionali. Semplificazione delle pratiche e incombenze amministrative, contabili, fiscali e burocratiche.

LGBTQI

Parità di diritti e trattamenti sociali, economici e fiscali per le coppie di fatto, sia eterosessuali che omosessuali.

Diritto, anche per le famiglie di fatto, comprese le coppie omosessuali, lesbiche, transessuali, di accedere ai bandi di concorso per l'assegnazione delle case popolari.

ANTIFASCISMO

Nessuna piazza, strada, spazio pubblico, come nessun monte, bosco, colle, valle, o campo del territorio lombardo dev'essere concesso ad organizzazioni di matrice nazista e fascista; sciogliere tutti i gruppi fascisti e chiudere i loro covi e deferirli alla magistratura in ottemperanza alla legge n. 645/1952 contro la ricostituzione del disciolto partito fascista e alla legge n. 205/1993 contro organizzazioni razziste e xenofobe.

Lottiamo per la vittoria dell'astensionismo anticapitalista e per il socialismo! Creiamo le istituzioni rappresentative delle masse faultrici del socialismo!

Solo il potere politico al proletariato e la conquista del socialismo consentiranno che le regioni siano governate dal popolo e al servizio del popolo!

Coi Maestri e il PMLI vinciamo!

IL COMITATO LOMBARDO DEL PMLI
Milano, 10 febbraio 2018

Votare qualsiasi lista

Vuol dire votare per il capitalismo e la classe dominante borghese

Astieniti se vuoi votare per il socialismo e il PMLI

IL PMLI PANCIA A TERRA PER PROPAGANDARE L'ASTENSIONISMO ANTICAPITALISTA PER IL SOCIALISMO

Catania

Molti attratti dal rosso banchino, un pescatore, dei lavoratori e giovani: uno canta l'Inno del PMLI, un altro ricorda il '68 come occasione rivoluzionaria

UNA GIORNATA ENTUSIASMANTE CHE CI RIPAGA DEL LAVORO SVOLTO FRA LE MASSE



Catania, 16 febbraio 2018. Interesse e discussioni sulle posizioni astensioniste del PMLI durante il banchino realizzato dalla Cellula "Stalin" della provincia di Catania in piazza Stesicoro e la diffusione alla facoltà di Scienze umanistiche (Foto Il Bolscevico)

□ Dal corrispondente della Cellula "Stalin" della provincia di Catania del PMLI

Sabato 17 febbraio ore 9-12,30, secondo banchino, dopo quello di sabato 10, in piazza Stesicoro a Catania. Militanti della Cellula "Stalin" con i simpatizzanti del PMLI hanno allestito un rosso banchino con gli opuscoli della Piccola biblioteca marxista-leninista e con diversi numeri de "Il Bolscevico", in una piazza sempre affollata di persone diverse; è stato un banchino proficuo a livello di propaganda astensionista.

Molti i passanti attratti dai manifesti del Partito, diversi di loro hanno espresso consensi verso la posizione astensionista

sta del PMLI: "Sono tutti uguali, non crediamo più alle promesse"; un pescatore di Acireale ha detto: "Nessuno si interessa dei nostri problemi di pescatori, il nostro pescato non viene valorizzato mentre fanno entrare il pesce che viene da fuori". Una coppia giovanile ha preso il n. 5 de "Il Bolscevico" ed ha affermato: "Vi seguiamo sul sito da tempo... Noi siamo il Partito del proletariato... (cantando il nostro Inno 'Il Sole Rosso')". I compagni sono rimasti colpiti da questo incontro e li hanno invitati a visitare la Sede catanese del PMLI.

Molti altri si sono fermati al banchino prendendo del materiale. Fra questi un anziano che ha partecipato alle lotte ses-

santotte e che ha detto: "Il '68 è stata un'occasione per fare la rivoluzione"; i compagni lo hanno invitato a leggere l'articolo sul tema pubblicato sul n. 5 de "Il Bolscevico" appena preso. Poi uno studente straniero a cui è stato consigliato di cercare il sito del Partito con la traduzione in inglese, viste le difficoltà dei compagni a farsi capire.

Durante il banchino è stata fatta una diffusione del documento elettorale del CC del PMLI: una giornata entusiasmante che ci ripaga del lavoro svolto fra le masse per far capire che solo il socialismo può cambiare l'Italia e dare il potere al proletariato.

Ischia

Il volantinaggio ci ha offerto una buona occasione per confrontarci con tanti che non conoscono il PMLI e ci fa capire che bisogna stare tra le masse per far trasmettere e spiegare bene il nostro messaggio rivoluzionario



Ischia (Napoli) 17 febbraio 2018. Un momento della diffusione del volantino astensionista del PMLI. A sinistra Gianni Vuoso dell'Organizzazione di Ischia del Partito (Foto Il Bolscevico)

□ Dal corrispondente dell'Organizzazione isola d'Ischia del PMLI

L'Organizzazione isola d'Ischia del PMLI ha distribuito i volantini sull'astensionismo. Zona d'azione Ischia Ponte. Una interessante occasione per avvicinare persone di ogni età e di varia estrazione politica. Alcuni anziani affermano che avrebbero scelto Berlusconi perché percepiscono pensioni troppo misere: "Hai sentito in televisione Berlusconi? ha detto che una volta eletto, darà una pensione minima di mille euro al mese".

Altri si astengono già da tempo "perché sono tutti ladri". Fra i giovani abbiamo incontrato quelli che hanno già scelto il M5S per protesta, per rabbia e perché sono gli unici che stanno dimostrando di non fare chiacchiere: "Non lo dicono solo, lo fanno davvero, infatti consegnano un bel pezzo dello stipendio da parlamentare. Poi magari gli altri stanno insegnando un po' di polemiche, ma che diritto hanno di criticarli se tutti gli altri si mettono in tasca stipendi favolosi e magari pure qualcosa in più?".

Il volantinaggio è un momento di grande importanza politica perché hai la possibilità di confrontarti con tanti lavoratori e di raccogliere anche delle buone considerazioni.

"Io sono per il Regno delle due Sicilie - ci ha risposto un anziano - ma voi mi siete simpatici perché volete la rivoluzione e quella è l'unica strada per liberarci da questi mercanti che hanno impoverito il Sud e ci hanno portato alla fame". Noi però non vogliamo nemmeno una monarchia come i Borboni, vogliamo un paese unito, rosso e socialista.

Alcuni giovani mostrano invece un atteggiamento da non sottovalutare: "Usciranno molti voti per Casa Pound anche ad Ischia". E tu voti per Casa Pound? "No io no, ma dei miei amici sì". Ma sai che sono dei nazifascisti? "Però vogliono migliorare l'Italia e fare qualcosa di buono per i giovani". Prova a leggere questo documento, poi ne riparlamo.

Non mancava chi afferma che voterà per il PD ma non per Renzi e tra gli altri incontriamo un compagno deciso a sostenere Potere al Popolo. Una bella occasione per chiedergli come intendono conquistare il potere. "Attraverso il voto, certo non prenderemo tanti voti ma questa è la strada da seguire". Gli spieghiamo che il proletariato può conquistare il potere solo attraverso la via rivoluzionaria, lo invitiamo a leggere ciò che scrivono i Maestri del socialismo. "Ma cerchiamo di essere attuali...". Scusa, sai bene che il sistema economico determina le scelte politiche. Che speranze avete quindi di intraprendere strade diverse da quelle che vi impongono il capitalismo se non avete l'obiettivo di abbatterlo?

"Almeno conquistiamo uno spazio per dare voce a chi non ce l'ha". A Forio un sedicente rivoluzionario fa questo discorso anche se poi è in contraddizione con sé stesso perché sostiene l'astensionismo quando non si candida, ma chiede il voto come candidato alle comunali. "Però almeno in consiglio comunale dice quello che pensa". Anche noi diciamo ciò che pensiamo, lo scriviamo e lo gridiamo e invitiamo le elettrici e gli elettori a delegittimare queste istituzioni rappresentative bor-

ghesi, costruiamo invece le istituzioni alternative delle masse fautrici del socialismo come le Assemblee popolari e i Comitati popolari.

"A queste elezioni ci sono varie possibilità di scegliere a sinistra". È vero, con sigle dai nomi roboanti ma nella sostanza si tratta di partiti che non propongono una società socialista, di abbattere il capitalismo, insomma sono partiti che danno solo l'illusione di schierarsi a sinistra, ecco perché con l'astensionismo si potrà dare un voto all'unico partito che combatte per abbattere il capitalismo e costruire una società socialista.

Ci accorgiamo che il lavoro da fare, come dice il compagno Scuderi, è immenso e che bisogna stare in piazza, davanti alle scuole, sui posti di lavoro, per spiegare, per far capire il nostro messaggio rivoluzionario. Anche perché i nostri spazi ce li hanno tolti tutti. Quelli che restano li dobbiamo difendere noi con le nostre forze.

zies di esistere PMLI!". S'è poi intrattenuto a parlare un architetto amico del PMLI che ha voluto sapere la nostra opinione sulla "nuova" formazione politica Potere al Popolo che è rappresentata, qui nel biellese, dalla Segretaria provinciale del PRC, Lucietta Bellomo.

I compagni marxisti-leninisti hanno spiegato che le istituzioni rappresentative borghesi incatenano il proletariato all'interno del sistema capitalistico mantenendolo subalterno ad esso; mentre ciò per cui si deve lottare è il potere politico ed economico nelle mani delle operaie e degli operai per farla finita con lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, con l'anarchia della produzione capitalistica, contro la corruzione generalizzata e per cancella-

Biella

Due studenti affermano "Grazie di esistere PMLI!" mentre una coppia afferma che il nostro Partito è stato l'unico negli anni '70 a interpretare il vero marxismo-leninismo

□ Dal corrispondente dell'Organizzazione di Biella del PMLI

Come precedentemente annunciato da un comunicato stampa dell'Organizzazione biellese del PMLI, rilanciato dal giornale on-line "NewsBiella" e dal bisettimanale "Il Biellese", in una gelida e piovosa domenica 18 febbraio è stato realizzato il rosso gazebo di propaganda elettorale astensionista. In via Italia, a pochi passi dal Comune di Biella, militanti e simpatizzanti biellesi del PMLI hanno diffuso decine e decine di volantini astensionisti raccogliendo il favore e la curiosità dei, purtroppo, pochi passanti che hanno sfidato la pioggia e il gelo che si sono abbattuti nella provincia laniera durante il fine settimana.



Biella 18 febbraio 2018. Diffusione e propaganda delle posizioni astensioniste del PMLI presso il rosso gazebo del partito (Foto Il Bolscevico)

Un lavoratore rumeno ha affermato che nel suo Paese "tutti rimpiangono il comunismo, perché allora si stava bene e oggi in Romania c'è solo miseria per i lavoratori". Una coppia di anziani si ricordava del PMLI quando mosse i primi passi in Piemonte e precisamente in Valsesia e hanno affermato che è stato l'unico Partito, negli anni '70, a dare la giusta interpretazione al marxismo-leninismo senza storpiarlo nell'avventurismo criminale delle "Brigate rosse" o nel revisionismo del Pcd'i (m-l), poi confluito ufficialmente nel 1991 nel Partito della Rifondazione Comunista (PRC). Due giovani studenti si sono avvicinati al gazebo per prendere il volantino astensionista e hanno esclamato ad alta voce: "Gra-

re una volta per tutte l'abissale divario tra Nord e Sud Italia. I compagni hanno voluto infine ribadire che il PMLI intende essere il Partito portabandiera del lavoro infatti, al centro di questa importante battaglia astensionista, c'è la rivendicazione di un lavoro per tutti, ma un lavoro stabile, a salario intero a tempo pieno e sindacalmente tutelato per tutti i disoccupati, i lavoratori e gli immigrati. Lavorare tutti ma lavorare meno a parità di salario.

Considerate le avverse condizioni climatiche i compagni del PMLI hanno sciolto il presidio intorno alle ore 17:30 ma saranno nuovamente in via Italia, angolo via Battistero, nel pomeriggio di lunedì 26 febbraio dalle 15 alle 18,30 per incontrare le masse popolari biellesi

Firenze

Diffusi centinaia di volantini tra lavoratori e studenti



Firenze, 15 febbraio 2018. Diffusione del documento astensionista del PMLI alla stazione Leopolda (foto Il Bolscevico)

□ Dal corrispondente della Squadra di propaganda astensionista marxista-leninista di Firenze del PMLI

Continua l'attività politica della Squadra di propaganda astensionista marxista-leninista di Firenze che giovedì 15 febbraio, nei pressi della stazione ferroviaria Leopolda, e lunedì 19, davanti al Liceo artistico di Porta Romana, hanno diffuso il volantino con il Documento del Comitato centrale dal titolo: "Solo il socialismo può cambiare l'Italia e dare il potere al proletariato, Astienti se vuoi dare il tuo voto al socialismo e al PMLI".

Ad entrambi gli appuntamenti le compagne ed i compagni hanno indossato il "corpetto" rosso riportante la locandina con la stessa parola d'ordine del Documento.

Il primo dei due ha avuto luogo vicino alla stazione Leopolda, un punto di grande passaggio, sperimentato per la prima volta, in cui la concentrata presenza di fermate di mezzi pubblici come tramvia, autobus e treni delle ferrovie dà luogo a un gran via vai costituito in gran parte da lavoratori e studenti.

La diffusione si è protratta per un paio d'ore, tempo in cui abbiamo avuto modo di prendere contatto con tante lavoratrici e lavoratori, in gran parte

immigrati di molte etnie differenti. Il volantino è stato preso con interesse e in molti casi letto alle rispettive fermate in attesa del mezzo pubblico.

Durante la diffusione una compagna si è occupata di affiggere un po' di volantini nei punti di passaggio più frequentati per dare la possibilità a tutti di conoscere la nostra posizione in merito alle prossime elezioni.

È stata una diffusione politicamente molto interessante poiché abbiamo sperimentato un punto nuovo in cui prendere contatto con le masse lavoratrici, che tutti i giorni a Firenze usufruiscono dei mezzi pubblici per andare sui posti di lavoro e di studio.

Apprezzato e letto con interesse anche il volantino diffuso la mattina presto di lunedì 19 agli studenti del Liceo artistico di Porta Romana. Un Liceo combattivo sul fronte della protesta contro la "buona scuola" del neoduce Renzi e che di recente sono stati organizzatori e protagonisti a Firenze di una manifestazione con corteo antifascista in seguito all'aggressione da parte di alcuni neofascisti ai danni di una studentessa del collettivo del liceo stesso. Manifestazione a cui ha partecipato e portato la propria solidarietà militante il PMLI.

Fucecchio

Sabato 24 febbraio banchino in piazza Pertini

□ Redazione di Fucecchio

Il 4 marzo si avvicina e i marxisti-leninisti fucecchiesi continuano nei loro sforzi per fare arrivare la posizione astensionista e anticapitalista del PMLI a quante più persone possibili. Il maltempo di sabato 17 febbraio ha rallentato ma non fermato l'attività di propaganda.

A causa della pioggia la diffusione è stata dirottata a "la Galleria", che doveva diventare un piccolo centro commer-

ciale ma che la crisi economica e il dilagare di super e ipermercati ha trasformato in un deserto con la chiusura di tutti i negozi che vi erano stati aperti, adesso svolge solo la funzione di passaggio coperto tra le due principali piazze di Fucecchio.

Per sabato 24 febbraio è in programma un banchino in Piazza Pertini, nei pressi del supermercato Coop, dalle ore 15,30 in poi.

IL COMUNE DI FIRENZE NEGA AL PMLI IL DIRITTO DI FARE I BANCHINI ELETTORALI

In data 8 febbraio il Comitato provinciale di Firenze del PMLI ha chiesto all'Ufficio propaganda elettorale del comune di Firenze il permesso per fare due banchini elettorali astensionisti.

Il permesso non gli è stato dato perché, secondo il suddetto ufficio: "Le occupazioni di suolo pubblico con tavolini o gazebo possono essere concesse solamente ai partiti o movimenti che sono ammessi alla consultazione elettorale". Rifacendosi alla "normativa che nega gli spazi ai fiancheggiatori". Sennoché

tale normativa si riferisce agli spazi sui tabelloni elettorali non all'occupazione del suolo pubblico durante la campagna elettorale.

E allora? È evidente che si tratta di un tentativo maldestro dei renziani locali, con in testa il sindaco Nardella, di impedire al PMLI di fare propaganda elettorale astensionista. Altrimenti non si capisce come in altre città, come per esempio Milano, Catania e in comuni della stessa provincia di Firenze non sia stato negato al PMLI il diritto di fare dei banchini elettorali.

Ravenna e Rimini

Molti per l'astensione, interesse dei giovani a conoscere il PMLI e il socialismo

□ Dal nostro corrispondente dell'Emilia-Romagna

Sabato 17 febbraio l'Organizzazione di Ravenna e la Cellula "Stalin" di Rimini del PMLI hanno tenuto banchini astensionisti nelle rispettive città.

Il primo si è svolto a Ravenna presso il mercato cittadino dalle 9 alle 12,30 e il secondo nella centrale piazza Tre Martiri di Rimini dalle 15,30 alle 19,00.

Entrambi i banchini erano addobbati col materiale di propaganda del Partito, compreso copie degli ultimi numeri de "Il Bolscevico", le bandiere Maestri e del PMLI e i manifesti astensionisti fatti stampare per l'occasione.

Al mercato di Ravenna i passanti erano prevalentemente adulti e famiglie e le discussioni intrattenute vertevano prevalentemente sui temi del lavoro, delle pensioni. In molti erano forti la sfiducia generalizzata verso partiti del regime neofascista e l'intenzione di disertare le urne. In una parte però è ancora profondo il partecipazionismo elettorale, il riformismo e il pacifismo, seppur coscienti della loro storica inutilità ai fini del miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro.

Seppur in presenza di numerosi banchini e gazebo di partiti borghesi a caccia di voti per contendersi le ambite poltrone parlamentari, sono co-

munque state diffuse alcune centinaia di copie del Documento astensionista del CC del PMLI.

In centro a Rimini invece era molto ampia la presenza di giovani e giovanissimi e diversi di questi si sono fermati per chiedere informazioni sul Partito, sulla differenza tra socialismo e comunismo, sulle modalità di presentarsi proprio ai giovani che non hanno nessuna, o poca, coscienza della storia del movimento operaio e comunista nazionale e internazionale.

Anche qui, nonostante una presenza inferiore al solito per via della pioggia sottile ma persistente e del freddo pungente, i compagni hanno effettuato una buona diffusione del documento astensionista del Partito.

Entrambi i banchini, ai quali ha partecipato il compagno Responsabile del PMLI per l'Emilia-Romagna Denis Branzanti, hanno riscosso un buon successo politico e costituiscono un momento molto importante della campagna astensionista sia a Ravenna che a Rimini dove comunque essa procederà con ulteriori diffusioni per portare alle masse la linea elettorale del PMLI affinché delegittimino le istituzioni rappresentative della borghesia e diano il loro voto al socialismo e al PMLI astenendosi.

La Cellula "Stalin" di Rimini ha anche diffuso i volantini casa per casa.



I rossi banchini per la propaganda astensionista organizzati a Ravenna (sopra) e a Rimini (a sinistra) (Foto Il Bolscevico)

Pontassieve

Proficuo e sincero il confronto con le masse. Diffuso anche il comunicato contro l'assegnazione degli spazi alle liste fasciste

□ Dal corrispondente della Squadra di propaganda dell'astensionismo marxista-leninista di Rufina

Sabato 17 febbraio i compagni della Squadra di propaganda dell'astensionismo marxista-leninista di Rufina, insieme ai compagni della stessa Squadra di Vicchio del Mugello, si sono ritrovati al mercato di Pontassieve per continuare a proporre alle masse la proposta astensionista del PMLI.

È stato allestito il rosso banchino con la bandiera del Partito. Anche in questa giornata si sono susseguite interessanti e sincere discussioni tra le masse e i compagni che distribuivano i volantini, come ulteriore conferma della disillusione crescente

nei confronti delle istituzioni e dei partiti borghesi in procinto di spartirsi la torta il 4 marzo.

Insieme al materiale astensionista, i compagni hanno distribuito copie del comunicato stampa contro la presenza delle liste fasciste nelle delibere di assegnazione degli spazi elettorali dei comuni della Valdelsa, che ha destato molto interesse ed altrettanto dibattito, in particolare con persone vicine all'Anpi.

Causa maltempo è stato forzatamente rimandato il banchino previsto nel pomeriggio al mercato di Rufina ma i compagni delle due Organizzazioni proseguiranno pancia a terra nelle rispettive zone di competenza la diffusione dei volantini.



Pontassieve (Firenze), 17 febbraio 2018. Discussioni attorno al banchino astensionista durante il mercato settimanale (Foto Il Bolscevico)

Napoli

In un clima galvanizzante e incoraggiante prosegue la campagna elettorale astensionista della Cellula "Vesuvio Rosso" di Napoli del PMLI



Napoli, 16 febbraio 2018. Diffusione del volantino astensionista del PMLI. Nella foto Andrea Cannata, Segretario della Cellula "Vesuvio Rosso" di Napoli (Foto Il Bolscevico)

□ Redazione di Napoli

I compagni napoletani, muniti di pettorina corredata dallo splendido manifesto stampato in occasione di quest'ultima campagna elettorale, hanno cominciato il lavoro di propaganda alle ore 11 45, al corso Umberto in prossimità di Piazza Borsa (zona universitaria). Lo splendido e tiepido sole ha agevolato lo svolgimento propagandistico dei compagni diffusori, le splendide pettorine e il magnifico documento del partito hanno sollecitato non poco l'interesse delle masse popolari del quartiere e quelle studentesche. Galvanizzati e combattivi i compagni durante i lavori, gridavano slogan che invitavano all'astensionismo, con tanto orgoglio ed entusiasmo che in più di un'occasione hanno sollecitato la curiosità dei passanti per avere chiesto spiegazioni sulla posi-

zione astensionista del PMLI. In più di un'occasione alcuni studenti hanno interloquuto con i compagni presenti facendo nascere nella stessa piazza una sorta di piccoli dibattiti, a nostro parere sinceramente costruttivi e che ci fanno ben sperare sui risultati elettorali del prossimo marzo. Dopo circa due ore di propaganda e dopo avere diffuso circa mezzo migliaio di volantini, la delegazione partenopea ha deciso di lasciare la piazza per conservare le energie in vista delle prossime uscite previste prima del termine della campagna elettorale.

Dopo questa giornata galvanizzata la Cellula "Vesuvio Rosso" prende atto del fatto che stare tra le masse è linfa vitale e stimolo propulsivo per combattere contro i partiti che difendono la borghesia il fascismo e i suoi lacchè.

Richiedete

Le richieste vanno indirizzate a:

commissioni@pml.it

PMLI
via A. del Pollaiuolo, 172/a -
50142 Firenze -
Tel. e fax
055 5123164



Forlì**Primo volantinaggio astensionista**

□ Dal corrispondente della Cellula "Stalin" di Forlì

Si è svolta nel pomeriggio di mercoledì 14 febbraio la prima diffusione astensionista a Forlì per le elezioni politiche del 4 marzo.

La Cellula "Stalin" di Forlì del PMLI ha distribuito alcune centinaia di copie del documento

del Comitato centrale del Partito nel popolare quartiere Cava dove il volantino è stato generalmente ben accolto.

Altre diffusioni si svolgeranno nelle prossime settimane per dire chiaramente che "Solo il socialismo può cambiare l'Italia e dare il potere al proletariato".



Comunicato dell'Organizzazione di Rufina del PMLI

NESSUNA PIAZZA, STRADA O SPAZIO PUBBLICO COMUNALE IN VALDISIEVE DEV'ESSERE CONCESSA A ORGANIZZAZIONI O PARTITI NEOFASCISTI

Esaminando le deliberazioni delle giunte dei comuni della Valdisieve, nessuno escluso, abbiamo appreso con grande sdegno ma senza stupore dell'attribuzione degli spazi elettorali per la consultazione del 4 marzo, a partiti e movimenti di chiaro stampo fascista, autori di manifestazioni di razzismo, intolleranza e violenza, oltre ad iniziative di chiara apologia del fascismo.

È così, con questa silenziosa complicità istituzionale, che vedremo campeggiare nelle nostre strade e piazze i manifesti di Casapound e di Forza Nuova (fra gli altri), a "termini di legge". Uno scenario inaccettabile che fotografa l'inadeguatezza delle istituzioni nazionali colpevoli di aver ammesso certe liste, nonostante le leggi Scelba e Mancino e la XII disposizione transitoria della Costituzione del 1948, ed altrettanto delle giunte regionali e locali, responsabili ultime dell'aver reso possibile la propaganda fascista in campagna elettorale nei nostri territori.

Nel nostro caso le giunte sono in mano al PD (anche se non di rado hanno elementi confluiti in LeU), un partito che di sinistra non ha più niente ma che negli ultimi tempi come non mai in epoca "renziana", salvo clamorosi dietro front come avvenuto a Macerata non più di una settimana fa, non perde occasione per ribadire il proprio opportunista quanto strumentale antifascismo da salotto.

Ma come, nonostante i proclami - in alcuni casi anche rilanciati in pubblico alla vigilia della campagna elettorale - nei quali si dichiarava l'indisponibilità delle giunte all'avallo di certe richieste, i sindaci della Valdisieve non hanno saputo dire di no alla propaganda fascista, rendendosi complici dei loro rigurgiti locali? Una vergogna. Ed ora, se i fascisti chiederanno locali pubblici per qualche dibattito, in nome della tanto decantata "democrazia", concederanno loro anche quelli?

Noi facciamo appello a tutti gli antifascisti, e in particolare alle sezioni ANPI del territorio perché rimangano sveglie, lucide e indipendenti nella difesa dell'antifascismo, così come molte di esse lo sono state a livello nazionale nello scendere comunque in piazza il 10 febbraio a Macerata, nonostante l'inopportuno dietro front della loro segreteria nazionale.

Nessuna piazza, strada o spazio pubblico comunale in Valdisieve dev'essere concessa ad organizzazioni o partiti di matrice nazifascista e neofascista, che invece andrebbero sciolti immediatamente, se davvero la Resistenza fosse un valore assoluto del nostro Paese.

Organizzazione di Rufina del PMLI

Rufina, 16/02/2018

Citato da www.okmugello.it

LeU esclude Bassolino e la sua compagna e deputata uscente Carloni
MASNADA DI INQUISITI, PREGIUDICATI, MASSONI, RINNEGATI DEL COMUNISMO SI CANDIDANO PER IL PARLAMENTO NERO IN CAMPANIA

CHE I SINCERI COMUNISTI SCELGANO L'ASTENSIONISMO PER SPAZZARE VIA IL REGIME NEOFASCISTA

□ **Redazione di Napoli**

Anche la Campania non si sottrae alla squallida kermesse di politici imprescrittabili, diversi dei quali addirittura inquisiti, condannati, pregiudicati cui si aggiungono ex sedicenti "marxisti-leninisti", fascisti e nazisti, trasformisti e doppiogiochisti di ogni risma. Con la nuova legge elettorale in Campania ci sono 22 collegi uninominali per la Camera e 14 collegi uninominali per il Senato; ci sono poi tre collegi plurinominali per la Camera per l'elezione di 20 deputati e altri tre collegi per il Senato per l'elezione di 18 senatori. Con la raccolta delle firme, 10 liste hanno ottenuto il pass per la candidatura al parlamento nero.

Nel Movimento 5 Stelle per la Camera si candidano Luigi Di Maio, proveniente da una famiglia fascista con il padre Antonio dirigente prima del MSI e poi di AN, il presidente uscente della Commissione Vigilanza Rai, Roberto Fico come capilista nei collegi plurinominali della circoscrizione Campania 1, corrispondente alla provincia di Napoli. Da qualche giorno è scoppiata la grana per i pentastellati del massone (o ex?) in sonno candidato in Campania Catello "Lello" Vitiello, "Oratore" della loggia napoletana "Sfinge", col numero 1.283 aderente all'obbedienza del Grande Oriente d'Italia. Inserito nel collegio uninominale di Campania 3 direttamente dal direttore, Catello Vitiello è un avvocato penalista stabiense, figlio di Salvatore, ex democristiano e candidato a sindaco nel 2013 proprio a Castellammare. Vitiello non avrebbe neppure partecipato alle parlamentarie perché al punto 6h del regolamento del M5S sarebbe espressamente vietata l'iscrizione a logge massoniche. Vitiello però asserisce di essere "in sonno" che nel linguaggio massonico è l'espressione usata per descrivere chi non vuole più partecipare ai lavori: durante questo "assonnamento" il massone perde i suoi diritti all'interno della loggia, ma mantiene la sua qualità di iniziato e può richiedere in seguito di essere riammesso. Fino al 23 gennaio Vitiello era tra gli "attivi e quotizzati" della loggia napoletana, poi ha lasciato per dedicarsi a pieno regime alla campagna elettorale. Nella serata dell'11 febbraio il M5S ha diffuso questa nota: "Essendosi rifiutato di rinunciare spontaneamente alla candidatura e all'elezione con il M5S, Lello Vitiello

viene diffidato dall'utilizzo del simbolo del M5S. Vitiello non può essere eletto con il M5S a causa della sua adesione in passato al Grande Oriente d'Italia e per non averlo comunicato al Movimento 5 Stelle all'atto della candidatura dichiarando quindi il falso".

Se nei pentastellati campani vi sono parvenze di massoneria, non si può dire che va meglio nel PD di Renzi e Gentiloni. Nonostante che Paolo Siani, pediatra e fratello del giornalista de *Il Mattino* Giancarlo, ucciso dalla camorra nel 1985, avesse chiesto, quale condizione imprescindibile per la sua candidatura, l'assoluta trasparenza e pulizia delle liste elettorali del Partito Democratico in Campania, tutto ciò è rimasto inavaso nella regione in mano all'arrogante e narcisista presidente Vincenzo De Luca. Tanto è vero che il nome più eclatante che compare nelle liste è proprio quello del figlio, Piero De Luca, capolista nel collegio plurinominali di Caserta e accusato di bancarotta fraudolenta per il crac di Ifil (società satellite nel sistema degli appalti pubblici nel Comune di Salerno). Altro nome vicino a De Luca è quello della candidata numero due nella circoscrizione Salerno-Scafati-Battipaglia, Eva Avossa imputata per abuso d'ufficio nel filone d'inchiesta sulla costruzione del Crescent in piazza della Libertà a Salerno, dove ricopre attualmente la carica di vicesindaco. Un avviso di chiusura indagine per tentata concussione e voto di scambio è stata invece recapitata all'ex sottosegretario alle Infrastrutture e Trasporti uscente, l'ex PSI Umberto Del Basso De Caro: l'attuale capolista nel collegio plurinominali di Avellino-Benevento avrebbe esercitato pressioni per favorire la carriera della compagna presso l'ospedale Rummo.

Tra i candidati nei collegi uninominali spuntano altri nomi che hanno problemi con la giustizia, come il consigliere regionale Nicola Marrazzo, candidato a Casoria, rinviato a giudizio nel maxi-processo sulla Rimborsopoli campana per peculato ai tempi in cui sedeva in Regione tra i banchi dell'Italia dei Valori dell'ex pm Di Pietro. L'accusa è di spese non documentate e non necessarie per un valore di 42 mila euro circa; l'udienza è fissata per il 6 marzo prossimo dinanzi al Tribunale di Napoli. Ancora: Angelo D'Agostino,

parlamentare uscente dell'ex Scelta Civica, coinvolto con altre 77 persone nell'inchiesta sulle presunte tangenti pagate all'Axsua da diverse società per ottenere certificazioni non dovute per accedere al sistema degli appalti pubblici. Infine, Francesco Alfieri, già sindaco di Agropoli e attuale capostaff del presidente De Luca, imputato per una presunta omissione di atti d'ufficio nella vicenda relativa alla gestione di 3 beni confiscati da parte del cosiddetto clan degli "zingari".

Tra i candidati non inquisiti spuntano i nomi del potentissimo ex neopodestà di Villaricca, Raffaele Topo, candidato a Campania 1-Portici-Torre del Greco, cui si affianca l'ex Responsabile nazionale dei giovani comunisti-PRC il bertinottiano Gennaro Migliore (Campania 1-Acerra-Pozzuoli-Casoria). Non si risparmiano nemmeno i rinnegati del marxismo-leninismo come l'ex maestro di strada Marco Rossi Doria, divenuto seguace di Renzi. A questi si aggiungono fedelissimi bassoliniani che non hanno accettato la scelta del loro caporione di abbandonare il PD e rifugiarsi in LeU, come l'ex assessore alla Sanità, Teresa Armato, oppure il socialista Gennaro Oliviero, o anche la pluritrombata alle elezioni amministrative e politiche, Valeria Valente, cui si aggiungono l'ex PSI Gianni Pittella e l'ex responsabile regionale DS-PD Enzo Amendola. A chiudere la lista della Campania troviamo anche un candidato di LeU, Giancarlo Giordano, imputato per abuso d'ufficio (bonifica Isochimica).

Nelle liste di Liberi e Uguali si deve subito notare la clamorosa estromissione del clan Bassolino: sia l'ex presidente della Regione ed ex neopodestà di Napoli Antonio, nonostante il suo passaggio dal PD a LeU come "atto di responsabilità"; sia la compagna di vita di Bassolino, Annamaria Carloni, deputata uscente con il PD. Tra i candidati agli ordini dell'ex magistrato anticomunista Grasso vi sono l'ex PCI Elisabetta Gambardella, l'ex sindaco di Bacoli e vicino al M5S e oggi in quota DemA di De Magistris, Josi Della Regione; al Senato e alla Camera i sempreverdi opportunisti attaccati alla poltrona, Peppe De Cristofaro, ex PRC e Arturo Scotto, ex DS e SeL.

Per quanto riguarda il "centro-destra" spicca la candidatura dei plurinquisiti per banda armata, lesioni e at-

tentati incendiari Emanuela Florino, figlia dell'ex senatore fascista Michele, e Giuseppe Savuto, per la teppaglia nazifascista Casapound. Per il gruppo di "Fratelli d'Italia" della fascista Meloni, a Napoli nord, capolista alla Camera il deputato uscente, Marcello Tagliatalata, mentre a Napoli città, il capolista è il consigliere regionale Luciano Passariello, ex FI; al Collegio 3 Luigi Mercogliano già appartenente al gruppo nazifascista "Area" e noto picchiatore degli anni '90 degli antifascisti vomeresi, ha sempre frequentato gruppi extraparlamentari e da qualche tempo si è riconciliato con l'area della destra parlamentare. In ultimo si candida come senatore per l'ennesima volta anche l'ex guardiaspalle del fucilatore dei partigiani Giorgio Almirante, Luigi Rispoli.

Berlusconi candida un bel po' di inquisiti e pregiudicati come Luigi Cesaro, parlamentare uscente, capolista al Senato per Forza Italia nel collegio che comprende una parte delle province di Napoli e Salerno. Cesaro, già autista di Cutolo negli anni '80 e a lui devoto, è stato presidente della provincia di Napoli fino al 2012 per il Popolo della libertà, ed è indagato per voto di scambio e minacce aggravate dal metodo camorristico. Nunzia De Girolamo è imputata per associazione a delinquere (ASL di Benevento), mentre Flora Beneduce risulta indagata per voto di scambio alle regionali 2015. Ancora: Domenico De Siano imputato per corruzione (appalti a Ischia), mentre Pietro Foglia, rinviato a giudizio (Rimborsopoli). Non è invece candidato, come si era ipotizzato in un primo momento, il figlio, Armando, capogruppo di Forza Italia in Regione Campania. L'ex showgirl Mara Carfagna è capolista alla Camera per Forza Italia in collegi plurinominali, quello di Napoli città e quello della provincia nord di Napoli. A Pozzuoli si candida il provocatore antidisoccupati, Severino Nappi, già assessore al "lavoro" nella gestione fallimentare della giunta Caldoro, cui si aggiunge quella di Torre del Greco con l'ex MSI ed ex Lega di Salvini, Gianluca Cantalamessa. E ancora: Crescenzo Rivellini (Fdi, coalizione) ex PSI ed ex AN; Antonio Pentangelo ex presidente della provincia per il Polo della Libertà; la moglie del DC e sindaco di Benevento, Clemente Mastella, ossia Alessandrina Lonardo.

Banchino elettorale astensionista del PMLI a Fucecchio

Sabato 24 febbraio
ore 15,30

Piazza Pertini, nei pressi del supermercato Coop

Banchino elettorale astensionista del PMLI a Biella

Lunedì 26 febbraio

ore 15,00-18,30

Via Italia, angolo via Battistero

Svappa lo slogan "onestà onestà"

IL M5S TRAVOLTO DALLO SCANDALO DEI RIMBORSI

Un buco di 3 milioni. Borrelli, il vice di Casaleggio, lascia il movimento. Il candidato De Falco ha picchiato moglie e figlia. Candidati anche svariati massoni e un inquilino da 7 euro al mese per una casa comunale

Lo scandalo della "Rimborsopoli" a 5 Stelle, esplosivo in questi giorni a seguito di un'inchiesta della trasmissione televisiva "Le Iene", conferma che il Movimento di Di Maio, Grillo e Casaleggio si è ridotto a un'accozzaglia di furbetti, massoni, riciclati e scrocconi della peggior specie che predicano "onestà e principi etici e morali nei confronti dei cittadini" ma poi razzolano peggio della pleora di impresentabili candidati da tutte le altre cosche parlamentari alle politiche del prossimo 4 marzo.

Al momento sono stati smascherati almeno 14 fra parlamentari e consiglieri regionali che hanno tradito la fiducia degli elettori e, invece di versare una quota del loro lauto stipendio al fondo del microcredito come più volte promesso e ribadito in pubblico, si sono intascati tutto il malloppo.

Tra l'altro è utile sottolineare che i soldi accantonati dai Cinquestelle nel microcredito non vengono distribuiti ai lavoratori e alle famiglie in difficoltà, ai disoccupati, ai poveri e ai bisognosi; ma ai padroni e alla media e piccola impresa a conferma dell'ideologia interclassista e filopadronale che permea il Movimento.

I tagli agli stipendi promessi dagli eletti Cinquestelle sono intorno al 10-15% del totale dei soldi incassati (23 su 135 milioni). Il buco è di alcuni milioni di euro se si considera che nel Fondo del Ministero sono arrivati 23,1 milioni, mentre il sito cinquestelle parla di 23,4 milioni restituiti. Inoltre bisogna considerare che tra i soldi arrivati al Mise ci sarebbero

anche i versamenti dei consiglieri regionali di Emilia, Veneto, Lombardia, Liguria, che in totale fanno 2,4 milioni; più i soldi versati da ex parlamentari M5S, ora al gruppo misto. Quindi il buco potrebbe arrivare addirittura a circa 3 milioni di euro che gli "onestissimi" eletti a Cinquestelle hanno dichiarato di aver versato e invece si sono tenuti in tasca.

Su tutti spicca l'"onorevole" Ivan Della Valle, eletto nella circoscrizione Piemonte 1, che addirittura ha confessato di aver usato Photoshop per taroccare ben 51 bonifici per un totale di 272.312 euro. In una intervista esclusiva alle "Iene" ha ammesso: "Ho fatto sicuramente uno sbaglio... Facevo una falsa dichiarazione, falsificavo la cifra con Photoshop. Arrivava il pdf online e poi ci sono i programmi per poter cambiare. Io toglievo i dati sensibili e sostituisco la cifra prima di pubblicarlo".

Il sospetto è che finora sia venuta fuori solo la punta dell'iceberg e che nei prossimi giorni il verminaio dei bonifici farlocchi potrebbe travolgere anche i massimi vertici del Movimento a cominciare dai sospetti che aleggiavano sempre più inquietanti sulla testa dei boss politici di primo piano come Vito Crimi, Mario Giarrusso, Carlo Sibilia e Danilo Toninelli.

Dunque, altro che "Con il Movimento 5 Stelle non si ruba più e non ci sono ladri che fanno carriera" come ciancia Di Maio che tenta di minimizzare e parla di alcune "mele marce" all'interno del Movimento che "abbiamo eliminato" scimiot-

tando tra l'altro gli ex boss di Tangentopoli Craxi, Forlani e Occhetto.

Il tanto sbandierato dimezzamento degli stipendi è l'ennesimo inganno elettorale messo in campo dai Cinquestelle per carpire il voto agli elettori e arginare l'astensionismo come lo stesso Di Maio ha più volte dichiarato.

Del resto l'inchiesta sulla rimborsopoli 5 Stelle è venuta fuori solo grazie a un'inchiesta giornalistica avviata in seguito a soffiata interna di un esponente M5S il quale, forse, proprio perché escluso dalla mangiatoia pentastellata, ha deciso di vendicarsi aprendo il vaso di Pandora dei falsi rimborsi. Di sicuro, fosse stato per la "banda degli onesti" capeggiata da Di Maio, non si sarebbe mai saputo niente.

Dunque di fronte all'incalzare delle inchieste giudiziarie e giornalistiche che da Torino a Livorno, da Roma fino in Sicilia, hanno travolto il M5S si può ben dire che ormai anche il famigerato slogan "onestà, onestà" con cui il M5S ha ingannato per anni i suoi attivisti in buona fede e gli elettori si è già sciolto come neve al sole rivelando che ormai i Cinquestelle pensano e agiscono come tutte le altre cosche parlamentari che da anni sono in parlamento per difendere a suon mazzette gli interessi della borghesia e di questo marcio sistema capitalistico e non certo quelli dei "cittadini".

Beccato con le mani nella marmellata, Di Maio, che in un primo momento ha cercato di giustificare l'ammancio come "un normale ritardo tra versamenti e contabilizzazio-

ne... scostamenti minimi dovuti a semplici asimmetrie contabili ed arrotondamenti" è stato costretto ad espellere dal Movimento almeno 10 furbetti: Ivan Della Valle, Maurizio Buccarella, Carlo Martelli, Girolamo Pisano, Elisa Bulgarelli, Emanuele Cozzolino, Andrea Ceconi, Silvia Benedetti, Francesco Cariello perché "non ci ha voluto dare l'autorizzazione di accedere ai dati in possesso del Mef" e Gian Luca Sassi, consigliere regionale in Emilia Romagna.

In un post sul sito del movimento, che pubblica "l'intera tabella delle donazioni con gli importi dichiarati su Tiredicono.it e quelli arrivati al Mef" i Cinquestelle annunciano di aver "accertato che 8 parlamentari non hanno donato quanto promesso verso i cittadini, disattendendo gravemente le regole del Movimento. Per questi motivi sono stati automaticamente espulsi dal Movimento". Ma più avanti, nello stesso post, si parla anche di "casi minori" tra cui spiccano le "colonnelle romane" di Di Maio: Giulia Sarti che non ha versato quote per € 19.399 scaricando la colpa sul suo ex fidanzato che avrebbe stornato i bonifici a sua insaputa, e Barbara Lezzi, artefice di "un bonifico contestato di circa 3.500 euro", entrambe grate da Di Maio con giustificazioni a dir poco ridicole che di fatto confermano che nel M5S anche le regole interne funzionano ad personam. Infatti, assieme ai furbetti puniti ci sono anche i cosiddetti "casi in sospenso" per i quali, nonostante sia stato accertato lo stesso comportamento truff-

faldino degli espulsi, Di Maio ha usato due pesi e due misure prevedendo per questi ultimi solo un "richiamo". È il caso ad esempio di Federica Dieni che - come si legge nel post dei Cinquestelle - ha falsificato "un bonifico di 6.139,93 euro. Non ha fatto un unico bonifico ma due. Il primo di 1.739,63 euro (17/11/2014) e il secondo di 4.401,10 euro (29/11/2014). Non riuscendo a caricare su tiredicono.it entrambe le distinte ha caricato solo la prima modificando l'importo". Oppure di Emanuele Scagliusi anche lui graziato da Di Maio in quanto, pur avendo "modificato di mille euro la distinta del bonifico. Ha già provveduto a restituire la somma. E in accordo col Movimento verserà una mensilità di restituzione in più al fondo per il microcredito come penale per l'errore fatto". Salva anche Silvia Piccinini, consigliere regionale in Emilia Romagna che è riuscita a far credere a Di Maio che la colpa dei suoi mancati bonifici è "un errore della banca" e ha promesso che " presenterà le prove" della sua buona fede. Sic!

Se a tutto ciò si aggiunge il fatto che nelle liste dei Cinquestelle ci sono anche diversi candidati iscritti alla massoneria come Lello Vitiello candidato in Campania, Pietro Landi, in corsa a Lucca e Bruno Azzerboni in lizza in Calabria, e addirittura sarebbero molti di più a detta del Gran maestro Gian Franco Pilloni: "I massoni in lista sono 34".

Nel Movimento trovano posto anche scrocconi del calibro di Emanuele Dessi candidato al Senato nel listino proporzionale del collegio Lazio 3, molto vicino alla deputata Roberta Lombardi, ex consigliere comunale a Frascati, in stretti rapporti col clan degli Spada di Ostia, picchiatore di ragazzi rumeni, vive a scrocco in un ap-

partamento di proprietà dell'Atter di Frascati e paga un affitto annuale pari a 93 euro, meno di 8 euro al mese; che il comandante di fregata Gregorio De Falco, candidato di punta al Senato in Toscana e presentato agli elettori come l'"eroe" del naufragio della Costa Concordia, è in realtà un violento di genere che recentemente ha picchiato la moglie e la figlia; fino all'ultimo ma non meno importante giallo delle dimissioni dell'europarlamentare David Borrelli, vice di Davide Casaleggio, tra i fondatori dell'Associazione Rousseau insieme a Max Bugani, il cui passaggio al gruppo Misto europeo è stato annunciato il 13 febbraio in una nota da Laura Agea, capo delegazione M5S al Parlamento europeo, adducendo risibili "motivi di salute" ma subito smentite dallo stesso Borrelli il quale, pur non confessando i veri motivi del suo distacco dal Movimento, ha annunciato che fonderà "un movimento, che nascerà a breve, e che si occuperà proprio di imprenditori e di risparmiatori": allora si può ben dire che ci vuole proprio una bella faccia di bronzo per continuare a dire che: "Da noi gli impegni, morali ed etici, presi nei confronti dei cittadini ed il rispetto integrale delle regole interne sono principi sacri. Chi non li rispetta si autoesclude immediatamente e non può più fare parte del Movimento 5 Stelle".

La verità è che promettere di "cambiare il Paese" di "liberarlo dalle caste e dalla corruzione" a suon di riforme senza mettere in discussione il potere politico della classe dominante borghese e il sistema capitalistico che sono la fonte di tutti i mali che lo attanagliano, significa ingannare milioni di elettori illudendoli che il parlamento e le istituzioni rappresentative borghesi agiscano per il bene delle masse.

RICONOSCIUTI I GRAVISSIMI REATI DI DISASTRO AMBIENTALE E TRUFFA

Il Tribunale di Napoli condanna 6 tra politici e dirigenti nel processo Bagnolifutura

Non riconosciuto il nesso causale tra morti "bianche" e amianto dell'ex Italsider non smaltito

□ Redazione di Napoli

Lunedì 5 febbraio la VI Sezione collegiale del Tribunale di Napoli (presidente il magistrato Aliperti) ha emesso il dispositivo-sentenza con il quale si è messo un primo punto alla mancata riqualificazione dell'area di Bagnoli nell'epoca di Bassolino e Iervolino. Noi marxisti-leninisti abbiamo sempre denunciato che quello del mancato risanamento di Bagnoli rappresentava uno dei più grossi fallimenti politici (e giuridici) dell'epoca delle giunte di "centro-sinistra" guidate dai rinnegati Bassolino e Marone e dalla DC Iervolino che non riuscirono a cavare un ragno dal buco sulla bonifica e il risanamento dell'area Ovest di Napoli e in particolare del quartiere di Bagnoli. Questa tesi ha varcato anche le porte del Tribunale di primo grado che, accogliendo buona parte delle richieste della Procura

di Napoli, ha condannato 6 tra politici e dirigenti per i gravissimi reati di disastro ambientale e truffa, ma soprattutto perché la società incriminata e i suoi vertici avrebbero errato sulla bonifica di Bagnoli al punto da peggiorare addirittura la situazione ambientale.

Gianfranco Caligiuri, direttore tecnico di Bagnolifutura è stato condannato a 4 anni; l'ex vicesindaco di Napoli ed ex presidente di Bagnolifutura, Sabatino Santangelo, a 3 anni; per Mario Hubler, ex direttore generale di Bagnolifutura 2 anni; per Gianfranco Mascacchini, ex direttore generale del ministero dell'Ambiente, 2 anni e 6 mesi; 3 anni per Alfonso De Nardo, dirigente Arpac; 2 anni per Giuseppe Pulli, coordinatore del dipartimento ambiente del Comune di Napoli.

Il Tribunale partenopeo non ha liquidato le parti civili costituite con la provvisoria ri-

chiesta, rinviando al Giudice civile l'esatta determinazione delle somme da dare alle varie associazioni ambientaliste. Scampano alla mannaia del Tribunale ma non certo dalle loro responsabilità politiche, gli assolti Rocco Papa, ex vicesindaco, e l'altro ex direttore generale di Bagnolifutura Carlo Borgomeo. Gravissimo, invece, il rigetto delle richieste della parte civile "Mai più amianto", rappresentata dagli avvocati Mauro Buono, Felice Consoli, Elena Bruno e Diego De Paolis che chiedeva, assieme a Matteo Alfano, il riconoscimento del nesso causale tra la morte di alcuni cittadini di Bagnoli, martoriati da malattie incurabili, e la presenza di amianto nel territorio. Questo riconoscimento avrebbe dato la possibilità alle famiglie di pretendere i giusti risarcimenti nei confronti delle vittime e chiedere finalmente, dopo anni

di morti "bianche", il conto di questa strage rimasta, pertanto, ancora impunita.

Rimangono ferme le responsabilità politiche non solo di Bassolino, Iervolino e Marone, ma anche dell'attuale giunta antipopolare arancione ormai d'accordo con i governi Renzi-Gentiloni: tutti insieme incapaci di dare una concreta soluzione al dopo Italsider e alla crisi del settore siderurgico degli anni '90, non solo dando il via alla desertificazione industriale di Napoli, ma anche al completo immobilismo in ordine alla bonifica, al risanamento e al recupero della (una volta) bellissima area di Bagnoli, in particolar modo la zona costiera, ridotta ad una fogna a cielo aperto incapace, a causa dell'inefficienza delle istituzioni centrali e locali in camicia nera di dare una concreta risposta ai bisogni ambientali e non solo dell'area Ovest di Napoli.

Da Partito Comunista <info@partitocomunista.ch>
Oggetto: 100 years after the Swiss General Strike of 1918
A undisclosed-recipients:
Ccn: IL BOLSCEVICO - REDAZIONE CENTRALE

100 years after the Swiss General Strike of 1918



Riceviamo e volentieri pubblichiamo.

Questa emblematica fotografia è stata scelta per la tessera 2018 di membro del partito ed è stata scattata nel novembre 1918 a Zurigo: nella Paradeplatz (il "Wall street" svizzero) i manifestanti affrontavano l'esercito svizzero (costituito da reclute anziane) e la cavalleria schierati per difendere gli interessi dei padroni, rappresentati simbolicamente dalla Bank Society (l'edificio sullo sfondo ndr) precursore della UBS (Unione delle Banche Svizzere ndr)

Manifestazione contro il comizio di Forza nuova

LA POLIZIA CARICA GLI ANTIFASCISTI A BOLOGNA

Il sindaco Merola (PD) attacca i centri sociali: "Squadristi anche voi"

□ Dal nostro corrispondente dell'Emilia-Romagna

Come si è sparsa la voce che era stato autorizzato il comizio indetto dalla Lista "Italia agli italiani", formata da Forza Nuova e Fiamma Tricolore e che vedeva come oratore il segretario di Forza Nuova Roberto Fiore, che appena una settimana prima si era recato assieme ad un pugno di squadristi a Macerata per esprimere solidarietà all'autore della tentata strage di migranti, il mondo antifascista bolognese si è subito mobilitato per tentare di impedire quello che ancora una volta le istituzioni borghesi, siano esse politiche o di polizia, avevano ancora una volta autorizzato dando fiato alle trombe razziste di chi vuol sviare sull'immigrazione le cause delle disuguaglianze e dei problemi sociali che invece ricadono completamente sul capitalismo e sul suo inumano sistema di sfruttamento e oppressione, che colpisce le masse lavoratrici e popolari italiane quanto quelle migranti.

Il comizio del caporione nazi-fascista Fiore era stato autorizzato da Prefettura e Questura per venerdì 16 febbraio alle 19,30 in Piazza Galvani, per le 18,30 era invece convocato un presidio antifascista indetto dai collettivi e dai movimenti bolognesi all'incrocio tra piazza Maggiore e via dell'Archiginnasio, mentre un altro presidio istituzionale, comprendente l'Anpi, il PD, i sindacati confederali, l'Arci si sarebbe riunito in Piazza Nettuno alle 17,30.

Questa sarebbe stata solo la "punta dell'iceberg" di una giornata antifascista iniziata già nella mattinata quando alcune decine di antifascisti hanno fatto irruzione durante il Consiglio comunale "per ribadire

che tutti i partiti e tutti i consiglieri, a cominciare dal partito di governo PD, sono complici del fascismo". Qui alcuni vigili urbani hanno cercato di interrompere la contestazione e ne è nato un piccolo parapiglia dove gli stessi agenti avrebbero riportato "fantomatiche" ferite, alcune consigliere comunali di maggioranza hanno risposto intonando "Bella ciao" contro i contestatori, cercando ancora una volta di mettere sullo stesso piano fascisti e antifascisti, peccato che non escano fuori dai palazzi del potere borghese per cantare "Bella ciao" contro i fascisti veri, quelli che proprio loro coprono e autorizzano a scorazzare impunemente per le città!

Non era finita qui perché alle 13 un centinaio di antifascisti ha occupato Piazza Galvani, proprio quella che dopo 7 ore avrebbe dovuto ospitare il comizio nazi-fascista, cogliendo di sorpresa le "forze dell'ordine" che non si aspettavano affatto che la mobilitazione iniziasse così presto.

Seguendo il solito copione hanno prontamente risposto al pacifico presidio a suon di manganellate respingendo gli antifascisti in via Farini da dove si è formato un corteo che ha percorso via Castiglione, piazza di porta Ravegnana e via Rizzoli per raggiungere intorno alle 15,30 piazza Maggiore, e mantenendo per 4 ore il presidio tra interventi, cori e fumogeni.

Da lì, dopo che si sono uniti centinaia, migliaia di antifascisti, è partito un corteo lungo via Rizzoli, via Castiglione, piazza Santo Stefano e via Farini dove, arrivati a poca distanza da piazza Galvani sono stati brutalmente respinti dal getto degli idranti e dai lacrimogeni



Bologna 16 febbraio 2018. Il combattivo corteo antifascista contro l'adunata di Forza nuova e Fiamma tricolore

delle forze di polizia, che hanno caricato più volte per impedire l'accesso alla piazza concessa ai nazi-fascisti, il cui ingresso era sbarrato da grandi grate metalliche, montate anche sulle camionette della polizia.

Gli antifascisti non si sono fatti intimorire, hanno fronteggiato le "forze dell'ordine" per poi ripartire in corteo lungo via Farini, via Castiglione, Strada Maggiore, piazza Aldrovandi, via San Vitale fino al Sacrario dei partigiani in Piazza Nettuno.

Uno dei collettivi presenti ha poi commentato "L'immagine di una via Rizzoli gremita di antifascisti/i resterà indelebile nella mente di tanti e tante. Migliaia di volti lasciavano intendere ancora una volta un'idea chiara e semplice: i fascisti non possono parlare, né a Bologna né altrove, né in campagna elettorale né mai. Bologna è antifascista".

Lungo il determinato corteo sono state denunce le connivenze e le responsabilità dell'amministrazione comunale e delle forze di polizia, nonché del PD che guida la città e che anche a livello nazionale ha grosse responsabilità sul rinascere del neofascismo nel no-

stro paese.

Tra gli slogan lanciati anche "Fiducia nello Stato non ne abbiamo, l'antifascismo è nostro e non lo deleghiamo".

La grande mobilitazione antifascista, alla quale va il pieno appoggio del PMLI, è stata invece criminalizzata dalle istituzioni borghesi.

L'amministrazione comunale, guidata dal sindaco Virgino Merola che aveva semplicemente proposto di spostare la manifestazione di Forza Nuova in un contesto più periferico, rendendo solo il problema meno evidente.

Fatto sta che i fascisti hanno potuto dispiegare tutto il loro armamentario del ventennio, addirittura avvicinandosi alle grate metalliche per fare saluti romani quando la polizia ha aperto gli idranti contro gli antifascisti, mentre lo stesso Merola ha poi commentato che "poteva andare peggio. Credo che non ci siano stati affatto vincitori e vinti. Credo che abbia vinto il senso democratico e - sottolineo la parola - l'ordine democratico. Questo è importante", quindi per lui, che ha partecipato ipocritamente al presidio istituzionale di Piazza Nettuno,



Bologna. La polizia ha caricato pesantemente con manganelli e idranti i manifestanti antifascisti

l'ordine democratico è dare la possibilità ai fascisti di manifestare (vietato dalla Costituzione e dalle leggi Scelba e Mancino) e manganellare gli antifascisti, dando poi degli squadristi a coloro che nella mattinata avevano solo aperto uno striscione durante il Consiglio comunale, invece contro di loro con queste parole: "Sono squadristi con una loro ideologia, non meritano nessuna solidarietà e nessuna comprensione. Vanno puniti come meritano" (sic).

Sulla stessa lunghezza d'onda il presidente del Consiglio Gentiloni: "credo sia veramente inaccettabile che poche decine di persone, usando come alibi l'antifascismo che è valore fondativo della nostra Costituzione colpiscono, aggrediscono, lancino bombe carta. Mi auguro che la solidarietà alle forze dell'ordine sia generale, e che nessuno si metta in testa di mostrare emulazione per quegli atti avvenuti in piazza".

Di tono diverso i commenti di Pierluigi Bersani "Abbiamo già visto tante volte come reagire a rigurgiti fascisti, fenomeni terroristici: lo abbiamo sempre fatto andando in piazza e an-

dandoci tutti insieme. La strada è ancora quella", e Vasco Errani "Forza Nuova è chiaramente fascista e non ha la legittimità, per me, di essere nelle piazze e di essere nella competizione elettorale", entrambi presenti al presidio di Piazza Nettuno evidentemente alla ricerca di una "verginità" antifascista, peccato che né l'uno prima da ministro e poi da parlamentare di maggioranza e né l'altro come presidente dell'Emilia-Romagna non abbiano mai mosso un sol dito in tal senso, quando ne avevano le possibilità.

Ancora una volta quindi i fascisti hanno potuto tranquillamente sfoderare saluti romani e cori mussoliniani, protetti dalle "forze dell'ordine" che hanno invece aggredito gli antifascisti. Un copione che si ripropone sempre più spesso ma che si sta ritorcendo contro le stesse istituzioni borghesi: da una parte un pugno di fascisti protetti dalle "forze dell'ordine" e tollerati, quando non incentivati, dalle istituzioni, dall'altra parte un movimento antifascista sempre più ampio e sempre più determinato a negare ogni spazio ai fascisti.

Centinaia in piazza a Catania contro il razzismo, il fascismo e la mafia per il gli spazi sociali

□ Dal corrispondente della Cellula "Stalin" della provincia di Catania

Nel pomeriggio di sabato 17 febbraio Catania antifascista è scesa in piazza contro il fascismo, il razzismo e la mafia.

Il concentramento in via Etnea-entrata Villa Bellini dove si sono trovate diverse centinaia di manifestanti. A indire la manifestazione varie associazioni con la parola d'ordine "Catania siamo noi! Contro il razzismo, il fascismo e la mafia, per gli spazi sociali". Nel volantino di indizione della manifestazione, oltre alla tentata strage di Macerata si denunciava come anche a Catania "numerosi attivisti e attiviste delle realtà sociali cittadine, subiscono intimidazioni di origine fascista e mafiosa. Ad esempio, le minacce mafiose agli attivisti del centro Gapa di San Cristoforo o a numerosi giornalisti della città o l'incendio al Campo San Teodoro di Librino o le aggressioni agli/alle studenti da parte di organizzazioni e gruppi fascisti".

In risposta a questo clima re-



Catania, 17 febbraio 2018. Una immagine del corteo antifascista contro razzismo e fascismo. Sulla sinistra si nota Sesto Schembri, Segretario della Cellula "Stalin" della provincia di Catania, che indossa il corpetto con il manifesto del PMLI per la messa fuorilegge dei gruppi fascisti e nazisti

azionario i giovani aprono "nuovi spazi" ad uso sociale, queste in sintesi i motivi della mobilitazione.

La manifestazione si è snodata da Villa Bellini attraversando via Etnea, via di San Giuliano, concludendosi in piazza Teatro Massimo.

Il PMLI ha partecipato tramite la Cellula "Stalin" della pro-

vincia di Catania con uno spirito di fronte unito antifascista. I compagni, oltre alla bandiera del PMLI, indossavano il "corpetto" con a parola d'ordine "Mettere fuori legge i gruppi nazifascisti. Applicare la legge n. 645 del 20 giugno 1952" e il Bolscevico n. 6 che apriva con l'articolo "Grande e storica manifestazione antifascista e anti-

razzista". La partecipazione dei marxisti-leninisti è stata accolta con simpatia da molti manifestanti, divenendo il soggetto di molte foto. Una simpatia che è stata ampiamente ricambiata in un clima di lotta.

Tutto questo accade in un Meridione devastato dalla crisi economica del capitalismo che ha accentuato il divario col resto del Paese. Catania sta vivendo questa crisi sulla pelle degli strati più poveri, dove migliaia sono i senza casa e gli sfrattati, dove la disoccupazione ha i livelli più alti d'Italia, i giovani che sono costretti ad emigrare, il precariato è la norma, dove ci sono paghe in nero anche di poche centinaia di euro. È in questo clima che fascisti e mafia trovano terreno fertile. Per questo è necessario creare un fronte unito contro il fascismo, il razzismo e la mafia. Un fronte unito per il lavoro, la casa, uguali diritti per i migranti. Questo è l'impegno che la Cellula "Stalin" prende, per un programma che sarà più ampio per le future elezioni amministrative.

Voci Voci Voci Voci VOICI!

"Il Dibattito dell'Its Marco Polo di Firenze con CasaPound non si faccia"

Abbiamo appreso con disappunto e preoccupazione dell'iniziativa organizzata dal Dirigente dell'Istituto Tecnico Statale Marco Polo, il quale, nell'ambito di un incontro con le forze politiche candidate alle prossime elezioni politiche, organizzato per domani per i ragazzi più grandi del proprio istituto, ha invitato anche CasaPound, il movimento che si professa dichiaratamente fascista, omofobo, razzista e xenofobo. Eppure non sono passati molti anni dal brutale assassinio dei due cittadini senegalesi proprio nella nostra Firenze, Città Medaglia d'oro alla Resistenza, ad opera di un militante di CasaPound, e sono passati solo pochi giorni dal tentato assassinio di vari cittadini migranti ad opera di un fascista a Macerata. Che la scuola si impegni ad avvicinare gli studenti alla politica, anche con iniziative promosse in orario mattutino, è di per sé assolutamente condivisibile; ma che addirittura la scuola assuma un atteggiamento "neutro" e dia voce e visibilità a coloro che si autodefiniscono "fascisti del Terzo Millennio", permettendo loro di incontrare comodamente i ragazzi vicini alla maggiore età, questo è davvero un segno di

un grave cedimento della nostra democrazia nata dalla Resistenza, nonché una perdita di senso del nostro sistema educativo, il quale - non smetteremo mai di ricordarlo - è ancorato solo e soltanto nella nostra Costituzione. Però la FLC di Firenze non ci sta! Da mesi sta conducendo una campagna affinché si arrivi a dichiarare fuori legge il fascismo "sotto qualsiasi forma" (secondo la XII disposizione della Costituzione) e intende reagire di fronte a tutte le forme di legittimazione dei movimenti neofascisti. Nel caso specifico ha invitato pubblicamente il Dirigente dell'ITT Marco Polo a recedere dalle sue intenzioni, nonché si è rivolta ai docenti dell'istituto affinché non si rendano disponibili alla realizzazione dell'evento.

Contestualmente la FLC rivolge un appello a tutti i candidati democratici e antifascisti invitati dal Dirigente Scolastico: non partecipate al dibattito e trovate il modo di inviare ai ragazzi un segnale importante, quello sì altamente educativo, che il fascismo non è mai un'opinione, ma un crimine.

Paola Pisano segretaria generale Flc Cgil Firenze
Firenze, 19/02/2018

Per difendere il comizio dei nazifascisti di Casapound

LA POLIZIA DEL NUOVO SCELBA MINNITI CARICA GLI ANTIFASCISTI NAPOLETANI

De Magistris non partecipa al corteo, lacrime di cocodrillo della Boldrini

LA CELLULA "VESUVIO ROSSO" DI NAPOLI DEL PMLI SOLIDARIZZA CON GLI ANTIFASCISTI

□ Redazione di Napoli

Domenica 18 febbraio a Napoli si è svolta un'imponente e combattiva manifestazione organizzata dalla "Rete antifascista napoletana" per protestare contro la riunione elettorale della teppaglia nazifascista di Casapound all'Hotel "Ramada" in via Galileo Ferraris, non molto lontano dalla stazione ferroviaria centrale.

Un corteo determinato a chiudere la bocca ai seguaci del duce che, tramite il loro leader Di Stefano, si definiscono apertamente "eredi del fascismo, ossia della RSI e del MSI". Chiaro quindi il messaggio nello striscione di apertura delle migliaia di antifascisti presenti in piazza: "Stop a razzismo e fascismo assassini" con tantissimi giovani, per lo più appartenenti ai centri sociali napoletani, che si sono dati appuntamento nel tardo pomeriggio nella zona universitaria de "L'Orientale" di Napoli, dinanzi a palazzo Giusso.

Il nuovo Scelba Minniti ha orchestrato una durissima repressione contro il corteo che più volte, dalle testimonianze di chi ha partecipato all'evento, ha evitato sistematicamente, finché ha potuto, lo scontro frontale con l'apparato militare disposto dalla Questura napoletana agli ordini di Antonio De lesu. Inutile il tentativo di girare piazza Garibaldi e avvicinarsi a via Galileo Ferraris: il punto di scontro avveniva nella zona a ridosso dell'Hotel "Ramada" ossia corso Arnaldo Lucci, nonostante una blindatura della città senza eguali con reti di ferro, agenti di polizia in assetto antisommossa, una tensione che presagiva la carica a freddo.



Napoli 18 febbraio 2018. Lo striscione di apertura del corteo antirazzista e antifascista

Alla richiesta degli antifascisti di proseguire per corso Arnaldo Lucci, la polizia ha brutalmente caricato i manifestanti sia dalla testa che dalla coda, con mezzi blindati che li inseguivano, a rischio di essere investiti. Una carica a freddo che veniva smaltita dagli antifascisti trovando rifugio verso il parcheggio dei pullman con il lancio di alcuni raudi e petardi per cercare di rallentare la repressione. Alcuni manifestanti che erano rimasti imbottigliati tra piazza Garibaldi e corso Arnaldo Lucci venivano accerchiati dalle "forze dell'ordine" e messi al muro di spalle e con le mani alzate; un'immagine agghiacciante che a qualcuno ha fatto ricordare il Cile fascista di Pinochet.

I giovani antifascisti, circa una ventina, venivano fermati e condotti in questura per accertamenti ma venivano subito dopo rilasciati grazie al presidio dei manifestanti che si è svolto sotto la sede centrale della po-

lizia in via Medina in tarda serata. Due attivisti dei centri sociali sono stati portati, successivamente, in ospedale per essere medicati.

Inaccettabili le parole del questore De lesu: "I manifestanti non hanno avuto rispetto per la città, per una zona frequentatissima come piazza Garibaldi, abbiamo pianificato al meglio le forze di polizia consentendo il regolare svolgimento della manifestazione di Casapound all'interno dell'hotel". E ancora: "L'arroganza, la protervia di un gruppo di manigoldi che hanno bloccato un punto centrale di Napoli lascia un livello di inquietudine: hanno attaccato ben sapendo che non avrebbero mai potuto superare il cordone delle forze dell'ordine c'è un innalzamento del livello di aggressività, una strategia mirata per colpire le forze dell'ordine".

Una menzogna, atteso che gli antifascisti tutto volevano fuorché cercare lo scontro con la polizia: una manifestazione



Napoli 18 febbraio 2018. La polizia del nuovo Scelba Minniti carica il corteo antifascista

fatta a volto scoperto, senza oggetti contundenti o bottiglie molotov - come hanno invece Cianciato alcuni quotidiani del regime neofascista per denigrare i partecipanti - ma al massimo il lancio di qualche petardo per alleggerire le cariche indiscriminate delle "forze dell'ordine" del nuovo Scelba.

Opportunista l'atteggiamento del sindaco De Magistris che mentre in Consiglio comunale affermava "lo dico da convinto antifascista, se davanti alle manifestazioni dei fascisti si è silenti, allora si è complici", mancava clamorosamente al

corteo di domenica che avrebbe dimostrato in maniera aperta, assieme alla sua giunta, di essere effettivamente e concretamente antifascista. Invece l'ex pm ha evitato di fare quello che da tempo blatera di fare, predicando bene e razzolando male, facendo dell'antifascismo solo una cosa di facciata e non effettivo, lasciando i manifestanti al loro destino.

Ci sono poi le parole dell'ex presidente della Camera Laura Boldrini, ora candidata di LeU, che ha promesso che una volta al governo farà sciogliere le organizzazioni nazifasciste in

nome della Costituzione; eppure né il governo del nuovo duce Renzi né quello Gentiloni né in nessun intervento proprio della Boldrini c'è stato, in questi ultimi anni, uno straccio di posizione teso in tal senso.

Pronta la risposta delle antifasciste e degli antifascisti alle gravissime parole del questore De lesu: in una conferenza stampa partecipata a palazzo Giusso hanno denunciato la criminalizzazione dell'antifascismo, la campagna elettorale piena di xenofobia, razzismo e fascismo, esprimendo dura critica al PD e al decreto Minniti, considerato dai presenti una delle peggiori "riforme" dal dopoguerra. Molto significativo l'intervento di una antifascista: "Minniti è stato sconfitto a Macerata e in altre parti d'Italia da noi antifascisti e cominciamo da subito a creare un nuovo ciclo di lotte".

Dal canto suo la Cellula "Vesuvio Rosso" di Napoli del PMLI ha diffuso, nella serata di lunedì 19 febbraio, a poche ore dalla conclusione dell'assemblea antifascista di Palazzo Giusso contro le cariche di domenica, un comunicato stampa (pubblicato a parte) dove ha condannato duramente le cariche e ha chiesto le dimissioni immediate di Minniti e del questore.

Comunicato delle Antifasciste e Antifascisti Napoletani

"NESSUNO SPAZIO PER IL FASCISMO A #NAPOLI, NELLE CITTÀ E IN OGNI LUOGO!"

Nella giornata di ieri un corteo antifascista che ha visto protagoniste centinaia di persone tra studenti e studentesse, lavoratori e lavoratrici, disoccupati/e e precari/e ha sfilato per la città. Volevamo ribadire il nostro NO e la nostra totale opposizione a ogni forma di #razzismo, #sessismo e fascismo mentre Simone Di Stefano e Casapound Italia tenevano un comizio presso l'hotel Ramada. Come accaduto precedentemente a Pavia, Piacenza, Bologna, #Macerata, Roma e in tutto il paese, anche qui le forze dell'ordine hanno avallato l'espressione del fascismo, attaccando con la massima violenza chi era fino in quel momento in corteo. La Questura di Napoli ha di fatto bloccato l'intera città, chiudendo al pubblico l'intero Corso Galileo Ferraris con reti metalliche e idranti, congelando il traffico pur di permettere l'iniziativa dei fascisti.

A pochi passi dell'Hotel Ramada, ci sono state delle pesanti cariche avvenute in una situazione di momentaneo stallo, che hanno portato al ferimento di una decina di persone (tra cui una persona con due dita rotte, una col



Napoli. Antifascisti napoletani schierati faccia al muro e guardati a vista dalla polizia dopo le cariche al corteo che contestava l'iniziativa dei fascisti di Casapound

naso rotto, e un'altra con 4 punti in testa) e al fermo di 23 persone, di cui la maggior parte giovanissimi (alcuni minorenni), bloccati, perquisiti faccia al muro e tradotti in questura. Come se non bastasse, allo spostamento del corteo presso la Questura per chiedere l'immediato rilascio dei compagni e delle compagne arrestate, sono seguite ulteriori cariche partite dall'accorrente reparto di carabinieri. Una gestione dell'ordine pubblico atta a reprimere duramente e con la forza con il via libera del Ministero dell'Interno, a seguito del clima nato dopo le ultime giornate di lotta, che reprime pesantemente gli antifascisti per garantire agibilità politica

a razzisti e fascisti. Condanniamo la violenza espressa dalle forze dell'ordine, sempre fieri di difendere l'affermazione di politiche repressive e razziste proprie di CasaPound, Forza Nuova, Lega, Fratelli d'Italia, PD e M5s. Fuori i fascisti da ogni luogo. Solidali e complici con i compagni e le compagne arrestate. Oggi pomeriggio diamo una risposta al clima di odio e repressione messo in atto dai fascisti e dai loro amici in divisa: convochiamo un'assemblea cittadina aperta a tutte e tutti per oggi pomeriggio alle ore 16 a palazzo Giusso.

Antifasciste e Antifascisti Napoletani
19 febbraio 2018

COMUNICATO DELLA CELLULA "VESUVIO ROSSO" DI NAPOLI DEL PMLI

Condanniamo duramente le cariche della polizia del nuovo Scelba Minniti contro gli antifascisti napoletani

La Cellula "Vesuvio Rosso" di Napoli del PMLI condanna fermamente le cariche della polizia in assetto antisommossa contro le antifasciste e gli antifascisti napoletani da parte del nuovo Scelba Minniti e dal questore di Napoli Antonio De lesu. Per quest'ultimo doveva essere assicurato "il regolare svolgimento della manifestazione di Casapound all'interno dell'Hotel Ramada", di fatto legittimando vergognosamente la teppaglia nazifascista.

Un fatto di una gravità inaudita per cui sia Minniti che De lesu dovrebbero immediatamente rassegnare le dimissioni dalle loro cariche e i giovani fermati immediatamente essere scagionati dalle accuse loro rivolte.

I marxisti-leninisti partenopei fanno propria l'assemblea antifascista di oggi lunedì 19 febbraio a Palazzo Giusso e invitano le masse popolari antifasciste a moltiplicare le



ondate antifasciste in piazza nel segno della meravigliosa e storica manifestazione di Macerata dello scorso 10 febbraio. Bisogna impedire con qualsiasi mezzo ai gruppi neofascisti e ai gruppi neonazifascisti di occupare le piazze, per imporre al nuovo governo e al nuovo parlamento di metterli fuori legge.

Non un passo indietro dinanzi alla teppaglia nazifascista!

Nessuno spazio ai fascisti! Chiudere i covi nazifascisti! Sciogliere tutti i gruppi fascisti!

PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO
Cellula "Vesuvio Rosso" di Napoli
Napoli, 19 febbraio 2018

IN PROVINCIA DI COMO

Esplosione alla Ecosfera di Bulgarograsso

Dieci operai ricoverati in ospedale. Decine di abitanti intossicati

□ Dal nostro corrispondente della Lombardia

Dopo nemmeno un mese dalla strage dei quattro operai alla Lamina di Milano lo scorso 16 gennaio, un nuovo gravissimo incidente in un luogo di lavoro è avvenuto il 7 febbraio a Bulgarograsso (Como) nello stabilimento dell'Ecosfera, azienda di smaltimento rifiuti speciali e trattamento solventi.

Alle 13,56 due serbatoi da 30 metri cubi ognuno, contenenti acetone e acetato di etilene in lavorazione, sono esplosi con un tremendo boato che ha provocato un devastante contraccolpo propagatosi a grande distanza infrangendo i vetri e facendo tremare i muri anche di tutti gli edifici circostanti, come hanno dichiarato gli abitanti. Lo scoppio sarebbe stato generato da una dilatazione dei volumi all'interno dell'evaporatore e quindi una sovrappressione, che non è stata ammortizzata dal sistema di filtri e di sfogo dell'impianto. Il fuoco ha bruciato per ore facendo innalzare una colonna di fumo densissimo visibile a chilometri di distanza, sul cui grado di tossicità le analisi sono ancora in corso nonostante la frettolosa rassicurazione da parte dell'Arpa (Agenzia Regionale Protezione Ambiente) tendente a minimizzare la gravità dell'accaduto.

Dieci operai dello stabilimento sono rimasti feriti e sono stati ricoverati in ospedale. Uno dei lavoratori, un 46enne, ha riportato ustioni di secondo grado sul 10% del corpo, in particolare su viso e gambe, ed è stato trasportato in elicot-



L'esplosione alla Ecosfera di Bulgarograsso

tero nel reparto grandi ustionati di Niguarda a Milano. Altri due operai, di 40 e 46 anni, sono stati ricoverati all'ospedale di Legnano e trattenuti per intossicazione e ustioni sulle braccia. Gli altri feriti in condizioni meno gravi sono stati portati all'ospedale Sant'Anna di Como e all'ospedale di Lecco. Nelle ore immediatamente successive decine di abitanti della zona hanno manifestato sintomi da intossicazione con la comparsa di eruzioni cutanee e sono dovuti ricorrere al Pronto Soccorso.

Tutto l'impianto è finito sotto sequestro e verrà vagliato il registro degli allarmi, ossia la scatola nera che annota la filiera di trattamento delle sostanze chimiche, per capire come mai il sistema di sicurezza non abbia funzionato.

L'oggettiva responsabilità

dell'accaduto ricade sui padroni, ma non sono meno responsabili le inerti istituzioni borghesi

si che puntualmente versano lacrime di cocodrillo a ogni tragedia senza tuttavia prendere mai alcun serio provvedimento che costringa ad adottare adeguate misure antinfortunistiche e senza mai fare le giuste valutazioni di impatto ambientale delle aziende e della sostenibilità di alcune lavorazioni.

La Ecosfera non figura nemmeno nell'inventario nazionale degli stabilimenti suscettibili di causare incidenti, elenco del resto incompleto anche perché gli ispettori addetti ai controlli mancano di competenze tecniche e spesso limitano il "controllo" all'analisi del rapporto di rischio presentato dalle aziende stesse, a dimostrazione di come nel capitalismo la sicurezza sui luoghi di lavoro non è tenuta in alcuna seria considerazione, sacrificata alle esigenze del profitto.

Comunicato di Gabriele Urban, Responsabile biellese del PMLI

PERCHÉ "NEWSBIELLA.IT", NON PUBBLICA I COMUNICATI STAMPA DEL PMLI.BIELLA?

Gentile direttrice, gentile Redazione del giornale locale online NEWSBIELLA.IT,

erano anni che il vostro seguitissimo giornale online dava quasi sempre risalto ai comunicati stampa della nostra Organizzazione contribuendo in misura significativa a rompere il ferreo black-out giornalistico che da decenni viene attuato dalla quasi totalità della stampa, sia cartacea che digitale, ai danni del nostro Partito.

Da tempo confidavamo in voi per far giungere in modo efficace le nostre denunce, sulle malefatte delle amministrazioni pubbliche, alle masse popolari biellesi permettendo così di far conoscere anche la voce dei marxisti-leninisti biellesi.

Ci siamo spiacevolmente accorti che i nostri ultimi comunicati stampa non sono stati pubblicati sul vostro sito. Ce ne siamo dispiaciuti e ci chiedevamo quale ne fosse la causa.

Auspiciamo vivamente in una ripresa delle pubblicazioni dei nostri comunicati stampa vi inviamo distinti saluti e vi auguriamo un buon lavoro.

Per il Partito marxista-leninista italiano. Biella

Gabriele Urban

Biella, 14 febbraio 2018



È fondamentale ribadire i concetti dei Maestri contro ogni strumentalizzazione e deformazione revisionista

Leggo ne "Il Bolscevico" n. 6 la lettera di un compagno che giustamente ridicolizza le affermazioni del trotskista Marco Rizzo sul '68: "risultato di un processo di ristrutturazione e ammorbidimento del capitalismo", eccetera. Non varrebbe la pena di insistere, se non fosse che per il fatto che questo manigoldo e i suoi cercano di sottrarre voti all'astensionismo marxista-leninista portato avanti senza esitazioni dal PMLI.

Sarà piuttosto utile ricordare quanto affermano i Maestri Marx ed Engels nel loro Manifesto del Partito Comunista del 1848: "La storia di ogni società esistita fino a questo momento è storia di lotta di classe, di lotta ininterrotta, ora latente, ora aperta". E con un'esemplificazione straordinaria, che dall'antichità arriva all'epoca moderna, spiegano come essa si svolga dialetticamente sempre tra "oppressori e oppressi". Oggi sembra prevalere la dimensione "latente", ma la lotta di classe è comunque individuabile: tra

operai e padroni (anche invisibili, quelli delle multinazionali, rappresentati dai loro lacchè), tra i "sin tierra" delle culture agricole contro i latifondisti in procinto magari a loro volta di vendere i fondi alle multinazionali, degli ex-studenti laureati impiegati sotto ogni possibile livello salariale nei "call-center", di chi, in "Amazon" è costretto a lavorare senza alcuna pausa in condizioni inumane, sempre contro il padronato, magari "invisibile", l'elenco potrebbe continuare senza fine.

Ribadire i concetti dei Maestri è fondamentale, contro ogni strumentalizzazione e ogni deformazione revisionista, nella quale eccellono i personaggi alla Cacciari e alla Galli della Loggia, "maestrini" di squallido inchino al potere capitalista ancora fortissimo anche per mezzo dei mass-media.

Eugen Galasso - Firenze

Rilanciare con ancora più vigore la piattaforma rivendicativa del PMLI sull'istruzione

Dopo le "riforme" Moratti e Gelmini nonché in seguito alla sedicente "buona scuola" di Renzi/Giannini, l'istruzione ha imboccato una strada pericolosa. In particolare, ci siamo sem-

pre più incamminati verso un tipo di scolarizzazione eccessivamente differenziata, personalizzata ed individualizzata, per di più incline a medicalizzare il disagio e a psichiatrizzare gli studenti, secondo una visione distorta del pensiero pedagogico di Rousseau. I fatti del Visconti di Roma e del Vico di Napoli dimostrano, inoltre, che in un evidente stato di crisi dell'istruzione emergano visioni classiste tese a rinnegare tutte le conquiste realizzate dal '68 al '77.

Oggi più che mai bisognerebbe far proprio il pensiero pedagogico/politico di Mao senza dogmatismi e contestualizzandolo. Credo che, proprio sulla scorta di quanto asseriva il Maestro cinese, urga una scuola unitaria senza discriminazioni di ogni sorta. In particolare, in Italia, si potrebbe immaginare di creare un'unica scuola secondaria di II grado quinquennale e di stampo tecnico-umanistico e scientifico, dove chiunque possa formarsi moralmente, intellettualmente e fisicamente, attraverso lo studio di discipline ad alta valenza formativa (penso alla lingua e alla letteratura italiana, alla filosofia, al latino, alla musica, alla storia, alla matematica, alle scienze naturali ecc.). In questa ottica, tutto ciò che è professionalizzante an-

rebbe rimandato ad appositi corsi post-diploma o a percorsi accademici, dopo l'obbligo scolastico (da innalzare a 18 anni).

La stessa alternanza scuola/lavoro avrebbe un senso se seriamente disciplinata e subordinata ad obiettivi formativi significativi e inquadrata in precisi momenti dell'anno scolastico. Altrimenti si rischia di fornire manodopera gratis alle aziende o di legittimare stage diseducativi presso la Nato o organizzazioni simili. Naturalmente tempi, modalità, contenuti e strumenti andrebbero discussi e decisi dagli studenti stessi, nell'ottica di una scuola governata da loro stessi, in cui le parole d'ordine dovranno essere socializzazione e condivisione. In questa prospettiva, i piani individualizzati andrebbero stesi solo in casi eccezionali per venire incontro a bisogni speciali di allievi con grosse difficoltà di apprendimento. La flessibilità curricolare dovrebbe essere poi un'eccezione, non la regola, tenendo conto che quote di autonomia superiori al 20% producono solo frammentazione del sapere e differenze elevate.

È ora di rilanciare con ancora più vigore la piattaforma rivendicativa del PMLI. È giunta l'ora in cui i ragazzi ridiventino protagonisti del loro futuro.

Cartesio - Napoli

PERSEVERIAMO CON L'ENTUSIASMO DI SEMPRE NELLA LUNGA MARCIA POLITICA E ORGANIZZATIVA DEL PMLI

Studiando l'opuscolo di Giovanni Scuderi numero 1 "Solo il PMLI può riportare alla vittoria il socialismo. Perseveriamo con l'entusiasmo di sempre nella Lunga Marcia organizzativa", emerge una riflessione: oggi molte persone sfiduciate dai politicanti borghesi ladri e corrotti e dall'abbandono di tutti i partiti della "sinistra" dell'ideologia dei cinque Maestri del socialismo scientifico, Marx, Engels, Lenin, Stalin e Mao, si chiedono: "il marxismo-leninismo è un'ideologia pratica per i nostri giorni?".

Per rispondere si potrebbe riflettere su quali siano oggi i problemi peggiori, i più angoscianti che l'umanità deve affrontare. Magari ai più vengono in mente le guerre, l'inquinamento o la corruzione. Noi militanti del PMLI sappiamo che alla base di questi problemi c'è il capitalismo, lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo e quello indiscriminato delle risorse della natura. In ultima analisi solo il socialismo potrà portare la vera pace e l'integrazione fra i popoli, il rispetto per la terra, cancellare la corsa verso le ricchezze e l'accumulo di capitali a scapito di altri.

Il socialismo da sempre è

per il lavoro, casa e istruzione per tutti e la parità di diritti. Come dice il nostro amato Segretario generale: "Il PMLI è il nostro educatore, la nostra guida e la nostra ancora di salvezza: da esso impariamo a essere marxisti-leninisti coerenti e conseguenti, combattenti proletari rivoluzionari di prima linea e sinceri, leali e onesti servitori del proletariato e delle masse. A lui doniamo le nostre energie affinché le nostre vite abbiano un senso proletario rivoluzionario e siano utili alla causa del socialismo. A esso ci stringiamo nei momenti più duri e difficili della nostra vita politica, sociale, familiare e personale ricavandone una nuova forza e ispirazione".

Solo il PMLI, unico vero Partito marxista-leninista-pensiero di Mao in Italia, potrà portare l'Italia al socialismo.

Allora, compagni perseveriamo con l'entusiasmo di sempre nella Lunga Marcia politica e organizzativa. Pancia a terra per la campagna elettorale astensionista. Coi Maestri e il PMLI vinceremo!

Da un rapporto interno dell'Organizzazione di Civitavecchia (Roma) del PMLI

COMUNICATO DELL'ASSOCIAZIONE DI AMICIZIA ITALIA-CUBA

A Ravenna un atto di chiaro stampo fascista: imbrattato il murales dedicato al comandante partigiano Bulow

Riceviamo e volentieri pubblichiamo.

Alcuni giorni fa nella città di Ravenna si è verificato un atto di chiaro stampo e rigurgito fascista.

Un gruppo di questi, ha imbrattato il murales/mosaico dedicato al Comandante Bulow, medaglia d'oro al valore militare ed eroe della Resistenza e al Comandante Ernesto Che Guevara, nella piazza Ugo La Malfa.

Il mosaico, realizzato dagli studenti delle Belle Arti di Ravenna e della Scuola di Arte di Trinidad di Cuba, promosso dal circolo Ravennate dell'Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba, a simboleggiare un patto di gemellaggio



Ravenna. Una parte del grande murales dedicata al partigiano Bulow (foto Il Bolscevico)

e amicizia tra queste due cittadine, è stato fatto oggetto di scritte inneggianti al fascismo. Immediatamente si sono riuniti tutti i veri antifascisti di Raven-

na per protestare contro l'ennesima e vigliacca azione.

Il Murales è stato ripulito e il Comune ha dato la sua disponibilità per la pulizia totale dell'o-

pera. È stata sporta denuncia contro ignoti.

L'Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba, che da sempre si ispira ai valori della solidarietà e dell'antifascismo, esprime la più netta condanna per quanto accaduto e ricorda a tutti ai fascisti di ieri e di oggi che: "... su queste strade se vorrai tornare ai nostri posti ci ritroverai, morti e vivi con lo stesso impegno popolo serrato intorno al monumento che si chiama ora e sempre Resistenza."

Segreteria Nazionale Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba

Milano, 13 febbraio 2018

VERTICE DEI MINISTRI DELLA DIFESA DELL'ALLEANZA ATLANTICA

La Nato crea due nuovi comandi per rafforzare la sua azione al di là dei propri confini

Stabilita una missione militare in Iraq per combattere lo Stato islamico

PINOTTI: "L'ITALIA AUMENTERÀ DEL 2% LE SPESE MILITARI COME RICHIESTO DAGLI USA"

La riunione dei ministri della Difesa dei ventinove paesi membri dell'Alleanza Atlantica, che si è tenuta il 14 e 15 febbraio nel quartier generale di Bruxelles dell'alleanza militare imperialista, ha svolto positivamente i suoi compiti, sosteneva il segretario generale Jens Stoltenberg sottolineando le decisioni di modernizzare la struttura di comando della Nato con la creazione di due nuovi comandi, di continuare a aumentare le spese militari fino al 2% del proprio bilancio e di continuare negli "sforzi dell'Alleanza per proiettare la stabilità oltre i suoi confini", come cita il comunicato finale. Ossia per mantenere e possibilmente sviluppare gli interventi militari al di là dei propri confini.

Parafasando i termini di un

bollettino di guerra il comunicato sottolineava che "i ministri hanno convenuto di istituire un nuovo comando congiunto della forza per l'Atlantico che si concentrerà sulla protezione delle linee marittime di comunicazione tra il Nord America e l'Europa", non si sa da chi minacciate. Il secondo comando avrà invece un compito di sostegno per migliorare il movimento rapido delle truppe e dell'equipaggiamento in Europa"; dedicato alla gestione dei movimenti di uomini e mezzi tra le nuove basi aperte in Europa, dai paesi baltici alla Polonia, alla Romania per stringere l'assedio sulla concorrente imperialista Russia di Putin. Sedi e composizione dei comandi saranno decisi nella prossima riunione ministeriale di giugno.

Il secondo giorno dei lavori i ministri hanno discusso "il ruolo della Nato nel proiettare la stabilità e combattere il terrorismo", le parole "magiche" che giustificerebbero qualsiasi aggressione o intervento militare. Infatti i 29 partner hanno deciso di iniziare a pianificare una missione di addestramento in Iraq richiesta dal governo fantoccio iracheno e dalla Coalizione globale per combattere l'IS. L'occupazione militare imperialista dell'Iraq proseguirà anche con gli istruttori. "Intendiamo anche aiutare le forze irachene a diventare sempre più professionali istituendo accademie e scuole militari specializzate", spiegava Stoltenberg con le stesse parole usate a suo tempo per sostenere il regime fantoccio di Kabul e che ha per-

petuato l'intervento militare Nato e Usa.

Sempre dalle parole del segretario generale risulta che gli alleati hanno discusso di altre priorità fra le quali la protezione del fronte Sud e hanno "convenuto sulla necessità di migliorare la nostra capacità di reagire alle future crisi nella regione, anche con una pianificazione ed esercitazioni migliorate". Intanto però la Nato ha dovuto incassare il rifiuto della Tunisia di aprire una base nel proprio paese; il ministro della Difesa tunisino lo ha dichiarato in parlamento il 15 febbraio rivelando che l'Ue ricattava il governo di Tunisi rifiutandosi di donare 3 milioni di euro per l'esercito finché si oppone all'installazione della base militare nella sotto-prefettura di Ga-

bes, nel sud-ovest del paese. A dire il vero nel paese, secondo informazioni giornalistiche, c'è già da tempo una base militare straniera segreta; è americana.

Altro tema importante della riunione è stata la questione dei finanziamenti. Entro il 2024 almeno 15 paesi membri si sono impegnati a spendere il 2% del loro Pil o più nella Difesa. "Ci stiamo muovendo nella giusta direzione e non vedo l'ora di compiere ulteriori progressi negli anni a venire", sosteneva Stoltenberg accogliendo fra le altre la promessa della ministra Roberta Pinotti che confermava l'impegno dell'Italia di rispettare la richiesta Usa di destinare il 2% del Pil per le spese della difesa. "In questi anni abbiamo stabilizzato la spesa per la di-

fesa e comincio a aumentarla" sosteneva il ministro italiano della Guerra, sottolineando che "l'efficienza e la capacità delle Forze armate italiane è dimostrata sul campo e riconosciuta da tutti il che vuol dire che anche se non siamo ancora al 2 per cento i soldi li stiamo spendendo e li stiamo spendendo bene". Sventolando il tricolore imperialista Pinotti ricordava che l'Italia è uno dei principali paesi contribuenti della Nato, il principale contributore nelle missioni dell'Ue e dei paesi europei nelle missioni Onu. La spesa militare nel bilancio statale non ha conosciuto crisi e per il 2018 è di 25 miliardi di euro, una cifra pari all'1,4% del Pil e in vertiginosa crescita sotto la spinta in particolare dei governi Renzi e Gentiloni.

WASHINGTON MOLLA I CURDI

Intesa Turchia - Usa su Afrin

Nel comunicato del ministero della Difesa americano che annunciava la missione del segretario di Stato Rex Tillerson dall'11 al 16 febbraio in Giordania, Turchia, Libano, Egitto e infine nel Kuwait dove si è tenuta la riunione ministeriale della Coalizione imperialista per sconfiggere l'IS a guida Usa e la Conferenza sulla ricostruzione in Iraq (distrutto dalle loro bombe, ndr), la tappa di Ankara era liquidata in due righe: "l'itinerario del Segretario includeva una tappa in

Turchia, dove ha incontrato alti funzionari turchi per discutere di una serie di questioni bilaterali e regionali". In realtà gli incontri si sono svolti in due giorni e non con funzionari qualsiasi ma col dittatore turco, il presidente Recep Tayyip Erdogan; incontri riservatissimi cui ha partecipato solo il ministro degli Esteri turco Mevlut Cavusoglu e i cui esiti sono stati resi noti con uno stringato comunicato finale, reso più chiaro dalle dichiarazioni della conferenza stampa del 16

febbraio. Che in due parole ha messo in evidenza gli sforzi delle due amministrazioni imperialiste di normalizzare i rapporti e rilanciare la partnership dopo la rottura in seguito alle accuse di Ankara agli Usa di aver appoggiato il fallito golpe del 2016 e il passaggio della Turchia nell'alleanza imperialista guidata dalla Russia nella guerra siriana. Non è detto che il regime di Ankara molli Mosca e torni sui suoi passi ma intanto il vertice bilaterale ha avuto una ricaduta immediata:

Turchia e Usa decidono di concordare le iniziative per garantirsi il controllo delle zone curde in Siria a partire da Afrin e di tutta la fascia di confine tra i due paesi, compresa la zona di Manbij al momento controllata dalle Forze Democratiche Siriane (Sdf) composte a maggioranza dalle Ypg/Ypj curde e presidiata da 2 mila marines. Così Washington molla i curdi.

La Dichiarazione congiunta emessa al termine dei colloqui sottolinea che Turchia e Usa

sono "alleati e partner strategici", lo sono "da oltre 65 anni". L'amministrazione Trump condanna "il terribile tentativo di colpo di stato che ha avuto luogo in Turchia il 15 luglio 2016" e rilancia l'alleanza con l'impegno "a risolvere le questioni in sospeso nelle relazioni bilaterali". Intanto "la Repubblica di Turchia e gli Stati Uniti, in quanto alleati di vecchia data, riaffermano la loro determinazione a combattere congiuntamente il terrorismo in tutte le sue forme e manifestazioni. La Turchia e gli Stati Uniti ribadiscono la loro determinazione a combattere contro DAESH, PKK, Al Qaeda e tutte le altre organizzazioni terroristiche e le loro estensioni. Riconosciamo il diritto all'autodifesa dei nostri paesi contro le minacce terroristiche che prendono di mira direttamente le nostre nazioni". Unità di intenti quindi nel combattere Stato islamico e curdi messi sullo stesso piano.

Dopo gli incontri col Segretario di Stato Usa, il ministro degli Esteri turco Cavusoglu nella conferenza stampa del 16 febbraio sottolineava che "gli incontri che abbiamo avuto ieri e oggi sono stati importanti in termini di futuro delle nostre relazioni bilaterali, in termini di superamento delle nostre reciproche preoccupazioni, sia su Siria, Iraq e soprattutto sulla questione della lotta contro il terrorismo. (...) Quindi lavoreremo come due alleati e svilupperemo la nostra alleanza e partnership sulla base della fiducia reciproca".

Tillerson rispondeva che "i nostri due paesi condividono gli stessi obiettivi in Siria: la sconfitta dell'ISIS, la costituzione di zone sicure e stabili, una Siria indipendente e unificata" sulla base del negoziato Onu e non certo sul negoziato di Astana pilotato dalla Russia. E il Segretario di Stato americano sosteneva che "riconosciamo il legittimo diritto della Turchia di proteggere i suoi confini. Lo prendiamo sul serio quando il nostro alleato della Nato, la Turchia, afferma di avere problemi di sicurezza. Per quanto riguarda Afrin, chiediamo alla Turchia di mostrare moderazione nelle sue operazioni per ridurre al minimo le perdite per i civili ed evitare azioni che aumenterebbero le tensioni in quella zona". La replica del-

la posizione tenuta fin da subito dall'imperialismo americano: picchiate con attenzione sulle formazioni curde ma fate pure. Tillerson precisava che "sin dall'inizio, siamo stati trasparenti con la Turchia riguardo ai nostri obiettivi in Siria. (...) Siamo sempre stati chiari con la Turchia sul fatto che le armi fornite alle Forze democratiche siriane sarebbero state limitate, specifiche per la missione (di combattere l'IS, ndr) e per raggiungere solo obiettivi militari". Nel budget della Difesa per il prossimo anno appena varato l'amministrazione americana ha previsto di stanziare "solo fondi sufficienti per continuare la sconfitta della campagna IS, e quindi continuare a riformare le forze Sdf principalmente di munizioni, perché questa lotta continua" ma niente di più, chiariva Tillerson. Quanto alla situazione della zona di Manbij ricordava che "ne parleremo. Gli Stati Uniti hanno preso impegni in precedenza con la Turchia. Ne discuteremo nel gruppo di lavoro. Manbij ha la priorità". Ossia gli Usa si impegnano a garantire che le forze curde delle Ypg si ritirino "nella parte orientale dell'Eufrate" come ha sempre chiesto Erdogan, e la zona passerà sotto il controllo congiunto delle truppe americane e turche.

La risposta dei curdi siriani non si è fatta attendere. Il 19 febbraio un portavoce delle Ypg rendeva noto che le truppe siriane erano attese a breve nel cantone di Afrin "per preservare l'unità del paese". Nessuna conferma ufficiale dal governo di Damasco solo l'agenzia di stampa governativa Sana confermava l'accordo con le forze curde "per sostenere la resistenza del suo popolo nel confrontare l'aggressione che le forze del regime turco hanno lanciato contro la regione". E riportare il cantone curdo sotto il controllo governativo. Che forse era proprio l'obiettivo della coalizione imperialista a guida russa dato che Mosca aveva ritirato gli osservatori da Afrin alla vigilia dell'aggressione turca il 20 gennaio scorso e dato di fatto il via libera a Erdogan. In ogni caso niente di buono per i curdi siriani che sono ancora sotto tiro e cadono dalla padella alla brace.

BLOCCATI IN AUTOSTRADA I PULLMAN PROVENIENTI DAL NORD ITALIA

In 7 mila sfilano a Roma per Afrin

Rivendicata la libertà per Ocalan e delle prigioniere e dei prigionieri politici. Alla manifestazione ha aderito anche il PMLI

"IN KURDISTAN UN NUOVO SYKES-PICOT"

Il 17 febbraio oltre 7 mila manifestanti italiani e curdi provenienti da tutta Italia hanno dato vita a una grande manifestazione nazionale di protesta contro la dittatura fascista di Erdogan e per denunciare l'aggressione turca al Cantone di Afrin e le connivenze della Ue con la Turchia, in solidarietà con Rojava e per rivendicare la liberazione delle prigioniere e prigionieri politici e del leader del PKK Abdullah Ocalan, catturato dai servizi di Ankara in Kenya 19 anni e da allora rinchiuso in isolamento nell'isola-prigione di Imrali dopo che l'Italia si rifiutò di offrirgli asilo politico.

In testa al corteo le donne curde vestite negli abiti tradizionali sfilano con le bandiere del Pkk, delle Ypg/Ypj e un fantoccio di Erdogan. A seguire, stretti fra un cordone di blindati, file di poliziotti in assetto antisommossa e anche un idrante, sfilano fianco a fianco da Piazza Esquilino, Via Dei Fori Imperiali, Via Cavour fino a Largo Corrado Ricci, gli attivisti dell'Ufficio di Informazione del Kurdistan (UIKI), le Comunità Curde, Rete Kurdistan e decine di associazioni e movimenti.

Alla manifestazione ha aderito anche il PMLI.

"Siamo qui oggi per due motivi: per denunciare il complotto internazionale che 19 anni fa fece

imprigionare il nostro presidente Ocalan e per dare voce a chi resiste in Turchia e a Rojava, da più di 25 giorni sotto i bombardamenti turchi" dice un rappresentante del centro Ararat che fra l'altro denuncia: "Afrin ha accolto in questi anni più di 300mila profughi. Non solo dopo il 2011 e lo scoppio della guerra in Siria, ma anche prima: tanti curdi fuggiti dalla Turchia si sono rifugiati qui. Oggi stiamo vivendo un secondo Sykes-Picot, 100 anni dopo: l'obiettivo è disegnare nuovi confini, una nuova mappa del Medio Oriente, sulla base degli accordi di paesi stranieri che proteggono gli interessi delle industrie delle armi e del petrolio. E se nel 1920 divisero il Kurdistan in quattro parti, ora provano a separare Afrin, creando cinque Kurdistan diversi. Devono sottomettere il popolo kurdo per interessi energetici, ma anche per l'acqua del Tigri e dell'Eufrate. Non è un caso che la Turchia stia costruendo nuove dighe o che quelle esistenti vengano affidate a compagnie straniere, anche italiane, come a Mosul".

Il riferimento è rivolto in particolare al governo italiano e al premier Gentiloni il quale due settimane fa ha accolto con tutti gli onori il fascista Erdogan, in visita a Roma e poi a cena con i padroni delle maggiori aziende



Roma, 17 febbraio 2018. Un aspetto della manifestazione contro l'aggressione turca alla città curda di Afrin

agroalimentari italiane e produttrici di armi.

Un incontro di "grande interesse", come lo ha definito Gentiloni, visto che, come denunciavano diversi manifestanti: "Gli elicotteri usati per bombardare i curdi sono italiani. E sono tantissime le aziende italiane presenti in Turchia o che fanno affari lì tramite appalti, sfruttando il lavoro locale: operai turchi e curdi che lavorano in aziende italiane in Turchia vengono pagati 300 euro al mese per 8 ore al giorno; il governo turco acquista un chilo di noccioline dai contadini per 8 lire turche, 1,5 euro, e poi le rivende alla Ferrero a 6-7 euro. Chi è re-

sponsabile di questo sfruttamento?".

Tutto ciò proprio nel giorno in cui il direttore dell'ospedale di Afrin, il dottor Mohammad, accusa la Turchia di aver usato armi chimiche contro il cantone curdo siriano.

È gravissimo il blocco operato dalla polizia di Minniti al casello di Roma Nord nei confronti dei pullman di manifestanti italiani provenienti dal Nord Italia, fra cui quelli provenienti da Firenze, quello del CSA Magazzino 47 di Brescia e del CSA Dordoni di Cremona, col chiaro intento di impedire la loro partecipazione al corteo.

Come risulta dal documento sulla "Strategia della sicurezza nazionale degli Stati Uniti"

TRUMP PUNTA A RIPRISTINARE LA LEADERSHIP DELL'IMPERIALISMO AMERICANO NEL MONDO E PREPARA LA GUERRA

*Reiterato l'impegno a combattere e sconfiggere lo Stato islamico
NEL MIRINO CINA, RUSSIA E COREA DEL NORD*

Presentato in prima persona dal presidente USA il 18 dicembre scorso presso il "Ronald Reagan Building" a Washington, il documento sulla "Strategia della sicurezza nazionale degli Stati Uniti", un libro di 68 pagine frutto di un lavoro durato 11 mesi, aggiorna e sviluppa la politica interna e estera dell'amministrazione Trump, dettando temi e priorità, prossimi e futuri, dell'imperialismo americano nel mondo. Si tratta di un documento periodico redatto dai "poteri forti" delle diverse amministrazioni, in particolare da quelli militari. Finora, la strategia della sicurezza nazionale era sempre stata elaborata e presentata dal Congresso. Trump invece ha voluto significativamente rompere la tradizione e da dittatore fascista qual è ha voluto annunciare al mondo lui stesso il documento. Rispetto al precedente, pubblicato dall'amministrazione Obama nel 2015, quello di Trump punta decisamente a ripristinare la leadership dell'imperialismo americano nel mondo e prepara la guerra. Un pericoloso salto di qualità che mette a rischio la pace mondiale.

Ripristinare la leadership perduta

Disegnare il futuro e seppellire il passato. Dalla fraseologia agli impegni, il dittatore fascista e guerrafondaio della Casa Bianca pone l'America "prima di tutto", "America first". Affinché il paese sia "sicuro, prospero e libero" occorre "la forza e la volontà di esercitare la leadership USA nel mondo", una decisa e pericolosa spinta in avanti verso le guerre commerciali anticamera di quelle militari che l'imperialismo americano ritiene ormai non più procrastinabili nella lotta con le altre superpotenze per il dominio del globo. Tant'è che dalla presentazione del documento a Washington, Trump è passato dalle parole ai fatti, proponendo il 23 gennaio dazi del 30% su beni di consumo di massa provenienti dall'estero e annunciando la produzione e l'inserimento nell'arsenale militare USA delle atomiche "leggere". Mentre il Dipartimento della Difesa guidato dal nuovo falco Jim Mattis ha illustrato e sviluppato la nuova "Strategia della sicurezza nazionale" dal punto di vista militare e dei preparativi a nuove guerre imperialiste.

"Il popolo americano - esordisce Trump nell'introduzione - mi ha eletto per rendere nuovamente grande l'America. Ho promesso che la mia amministrazione lo avrebbe fatto, mettendo al primo posto la sicurezza, gli interessi e il benessere dei nostri cittadini. Ho promesso che avremmo rivitalizzato l'economia americana, ricostruito le nostre forze armate, difeso i nostri confini, protetto la nostra sovranità e promosso i nostri valori". Del resto "Gli Stati Uniti si trovano di fronte a un mondo straordinariamente pericoloso, pieno di una vasta gamma di minacce che si sono intensifi-

cate negli ultimi anni. Quando sono entrato in carica, i regimi canaglia stavano sviluppando armi nucleari e missili per minacciare l'intero pianeta. I gruppi terroristici dei radicali islamici stavano fiorendo e avevano preso il controllo di vaste aree del Medio Oriente. Le potenze rivali stavano minacciando in modo aggressivo gli interessi americani in tutto il mondo". Mentre all'interno, "confini non controllati sufficientemente e leggi sull'immigrazione flebili avevano creato un senso di vulnerabilità. I cartelli della criminalità stavano portando droga e minacce per la nostra comunità".

Altresì l'aver praticato una politica commerciale accondiscendente con le altre grandi potenze "aveva indebolito la nostra economia ed esportato i nostri posti di lavoro all'estero", mentre una "condivisione ingiustificata degli oneri con i nostri alleati e investimenti inadeguati nella nostra difesa avevano incitato il nemico ad aggredirci".

Così, "Quasi un anno dopo - annuncia il dittatore fascista di Washington - stiamo organizzando un corso nuovo e molto diverso. Stiamo mobilitando il mondo contro il regime canaglia in Corea del Nord e affrontando il pericolo posto dalla dittatura in Iran, che coloro che hanno perseguito un accordo nucleare perdente avevano trascurato. Abbiamo rinnovato le nostre amicizie in Medio Oriente e schiacciato i terroristi dello Stato islamico sui campi di battaglia della Siria e dell'Iraq e continueremo a perseguirli fino a quando non saranno totalmente distrutti". Allo stesso tempo "Gli Stati Uniti non tollereranno più aggressioni economiche o pratiche commerciali sleali", mentre "stiamo facendo investimenti storici sull'esercito degli Stati Uniti". "La strategia di sicurezza nazionale della mia amministrazione - è la chiosa del capo della Casa Bianca - espone una visione strategica per proteggere gli americani, promuovendo la nostra prosperità, preservando la pace attraverso la forza e facendo progredire l'influenza americana nel mondo. Questa strategia di sicurezza nazionale mette l'America al primo posto".

Quattro i concetti chiave contenuti nel documento: "protezione" dell'America, sviluppo della prosperità all'insegna del liberismo più sfrenato, preservazione della pace attraverso la forza e una nuova spinta all'influenza americana a livello globale. Così, si legge, "Rafforzeremo il controllo delle nostre frontiere e riformeremo il sistema dell'immigrazione" e "perseguiremo le minacce alla loro fonte, così che i terroristi jihadisti saranno fermati prima che raggiungano i nostri confini"; "Gli Stati Uniti devono preservare il vantaggio nella ricerca e tecnologia e proteggere la nostra economia da concorrenti che acquistano ingiustamente la nostra proprietà intellettuale". "Preserveremo la pace attraverso la forza, ricostruendo la nostra forza militare in modo che rimanga preminen-



Il guerrafondaio Trump aspira a dominare il mondo

te, scoraggi i nostri avversari e, se necessario, sia in grado di combattere e vincere. Competeremo con tutti gli strumenti della nostra potenza nazionale per assicurare che le regioni del mondo non siano dominate da una singola potenza", che naturalmente non siano gli Stati Uniti. "Noi rafforzeremo le capacità dell'America dappertutto, incluso lo spazio e il cyberspazio". Infine "faremo progredire l'influenza americana, perché un mondo che sostiene gli interessi americani e riflette i nostri valori rende l'America più sicura e prospera. Noi gareggeremo e guideremo le organizzazioni multilaterali in modo che gli interessi e i principi americani siano protetti".

Guerra commerciale

A partire dall'economia. Secondo Trump "Dobbiamo ricostruire la nostra forza economica e ripristinare la fiducia nel modello economico americano. Nel corso dei decenni fabbriche, aziende e posti di lavoro americani si sono trasferiti all'estero. Oggi la prosperità e la sicurezza americana sono sfidate dalla concorrenza economica in un contesto strategico più ampio. Gli Stati Uniti hanno contribuito a espandere il sistema economico liberale a paesi che non condividono i nostri valori, nella speranza che questi Stati avrebbero liberalizzato le loro pratiche economiche e politiche e fornito benefici commisurati agli Stati Uniti". Ma questo "non è avvenuto se non parzialmente".

Ora gli USA sono "impegnati a ringiovanire l'economia americana, liberare il potenziale di tutti gli americani e ripristinare la fiducia nel nostro sistema di libero mercato" e per questo occorre "promuovere una riforma fiscale" e "ridurre il debito pubblico che ha superato la soglia di 20mila miliardi di dollari".

Perché "Il mondo intero sa che l'America sta riemergendo forte come non mai", perché con una "forza straordinaria" possiamo raggiungere "una straordinaria pace nel mondo"; "Una nazione senza confini, non è una nazione. Una nazione che non protegge la prosperità a casa non è una nazione che può difendere i suoi interessi nel mondo. Una nazione che non è preparata per vincere una guerra, non è una nazione capace di prevenire una guerra". E fra "tutti gli strumenti necessari" c'è quello militare. "Finché io sono il presidente, - scrive il guerrafondaio Trump - i militari e le donne che difendono la nostra Nazione avranno l'attrezzatura, le risorse, e il finanziamento di cui hanno bisogno per garantire la nostra patria, per rispondere ai nostri nemici con rapidità e decisione, e, quando necessario di combattere, di sopraffare, e per sempre, sempre, sempre vincere".

Ribadendo i forti investimenti in difesa, quasi 700 miliardi di dollari nel 2018, nel documento di Washington si legge che "Il nostro compito è garantire che la superiorità militare americana sopravviva". "Per vincere in guerra la Nazione deve essere in grado di mettere in campo forze capaci di operare in scala sufficiente e per un'ampia durata. Gli Stati Uniti devono mantenere una forza pronta capace di proteggere la terra. Dobbiamo essere in grado di arrivare in un teatro di guerra in tempo per plasmare gli eventi in fretta. La forza congiunta deve essere in grado di dissuadere e sconfiggere l'intera gamma di minacce al paese. Il Dipartimento della Difesa deve sviluppare nuovi concetti e capacità operative per "vincere e dominare in cielo, mare, terra, spazio e cyberspazio". Altresì "Gli Stati Uniti sosterranno l'organizzazione e la modernizzazione della sua forza

nucleare" per "rispondere alle future minacce alla sua sicurezza nazionale".

Massiccio riarmo

In questo quadro si inserisce la cancellazione del tetto alle spese militari, introdotto da Obama e considerato dannoso, perché secondo Trump "Riconosciamo che la debolezza è la via più sicura per il conflitto e il potere senza rivali è il mezzo più sicuro di difesa".

La Nato resta un'alleanza indispensabile e i suoi membri sono chiamati a rafforzare il fianco orientale contro "l'aggressione russa", e a destinare almeno il 2% del prodotto interno lordo alla spesa militare e il 20% di questa all'acquisizione di nuove armi e modernizzazione degli eserciti atti alle guerre imperialiste. E "La Nato diventerà più forte quando tutti i membri assumeranno maggiore responsabilità pagando la loro quota per proteggere i nostri interessi reciproci". Altresì "Un'Europa forte e libera è di vitale importanza per gli Stati Uniti" che sono "più sicuri quando l'Europa è prospera e stabile, e può contribuire a difendere i nostri interessi e ideali condivisi".

Reiterato l'impegno a combattere e sconfiggere lo Stato islamico. "Le organizzazioni terroristiche jihadiste - sentenza Trump - rappresentano la più pericolosa minaccia per la nazione. L'America, insieme ai nostri alleati e partner sta combattendo una lunga guerra contro questi fanatici che incarnano una visione totalitaria di un califato islamico globale, che giustifica l'omicidio e la schiavitù, promuove la repressione, e cerca di minare il modo di vita americano. I terroristi jihadisti usano reti virtuali e fisiche per radicalizzare anche individui isolati, sfruttano le popolazioni vulnerabili. Anche dopo la sconfitta territoriale di ISIS e al-Qaida in Siria e Iraq, la minaccia dei terroristi jihadisti persiste". Per questo "Gli Stati Uniti lavoreranno insieme a alleati e partner contro di loro e contro altri gruppi terroristi" come "il libanese Hezbollah sostenuto dall'Iran". Insomma "L'esercito americano e le altre agenzie operative intraprenderanno un'azione diretta contro le reti terroristiche e perseguiranno i terroristi che minacciano la patria e i cittadini statunitensi a prescindere da dove essi siano. Gli Stati Uniti sosterranno campagne di azione diretta per distruggere i terroristi e le loro fonti di supporto, rendendo più difficili per loro tramare contro di noi". E in nome della libertà di religione "agiranno contro i santuari e impediremo la loro riemersione prima che possano minacciare la patria degli Stati Uniti". Altresì "Lavoreremo con l'industria privata per affrontare la sfida di quei terroristi e criminali che ci attaccano con le loro reti digitali, utilizzando piattaforme sicure, interromperemo la catena di approvvigionamento finanziario, materiale e del personale".

Si accentuano le contraddizioni interimperialiste

Cina e Russia sono descritte come potenze rivali, determinate a sfidare Washington e il suo ruolo di leader a livello internazionale. "La Cina e la Russia sfidano la potenza, l'influenza e gli interessi dell'America, tentando di erodere la sua sicurezza e prosperità. Vogliono formare un mondo antitetico ai valori e agli interessi USA. La Cina cerca di prendere il posto degli Stati Uniti nella regione del Pacifico, diffondendo il suo modello di economia a conduzione statale. La Russia cerca di riacquistare il suo status di grande potenza e stabilire sfere di influenza vicino ai suoi confini. Mira a indebolire l'influenza statunitense nel mondo e a dividerci dai nostri alleati e partner". Entrambe "Sono determinate a rendere le economie meno libere e meno oneste; a far crescere le loro forze militari; a controllare le informazioni e i dati per reprimere le loro società ed espandere la loro influenza. Stanno sviluppando armi e capacità avanzate tali da minacciare la nostra infrastruttura critica e la nostra architettura di comando e di controllo".

Ed ancora: "La Cina sta costruendo la forza militare più capace e meglio finanziata del mondo, dopo la nostra. Il suo arsenale nucleare cresce e si diversifica. Parte della modernizzazione militare e dell'espansione economica della Cina è dovuta al suo accesso all'economia dell'innovazione degli Stati Uniti, incluse le università americane di livello mondiale. La Russia vede la Nato e l'Unione europea come minacce. Sta investendo in nuove capacità militari, tra cui i sistemi nucleari che rimangono la più significativa minaccia all'esistenza degli Stati Uniti e in capacità informatiche destabilizzanti. Con la modernizzazione di tattiche sovversive interferisce negli affari politici interni dei paesi di tutto il mondo. La combinazione dell'ambizione russa e le sue crescenti capacità militari creano un'instabile frontiera in Eurasia, dove cresce il rischio di conflitto a causa di errori di calcolo russi".

Cina e Russia poi "indirizzano i loro investimenti nei paesi in via di sviluppo per espandere la loro influenza e ottenere vantaggi competitivi contro gli Stati Uniti. La Cina sta investendo miliardi di dollari in infrastrutture in tutto il mondo, anche in Africa dove sono presenti "paesi ad economia a più rapida crescita, che rappresentano i potenziali nuovi mercati di beni e servizi degli Stati Uniti". "Anche la Russia proietta la sua influenza economicamente, attraverso il controllo dell'energia e di altre infrastrutture in tutte le parti dell'Europa e dell'Asia centrale". Mentre "Gli Stati Uniti forniscono un'alternativa agli investimenti statali, che spesso lasciano pa-

Trump aumenta le spese militari e taglia i programmi sociali e sanitari

“Resteremo i numeri uno mondiale nel nucleare”

La Casa Bianca ha ufficialmente presentato il 14 febbraio la richiesta di budget per il Pentagono relativa all'anno fiscale 2019 che prevede una spesa complessiva di 686,1 miliardi di dollari, dei quali 89 destinati alle operazioni all'estero. Rispetto al 2018 prevede ben 74,2 miliardi di dollari in più grazie all'accordo al congresso tra Democratici e Repubblicani sul bilancio pubblico segnato da un taglio alle spese federali, leggi alle spese sociali, a favore di quelle militari che complessivamente nei prossimi due anni aumenteranno di ben 148 miliardi di dollari.

Il bilancio della Difesa era stato messo sotto controllo nel 2011 dalla precedente amministrazione democratica per tentare di contenere l'aumen-

to dell'enorme debito pubblico americano ma già nel corso del secondo mandato presidenziale Obama aveva deciso di superare abbondantemente i limiti definiti. Con Donald Trump le necessità di accelerare la modernizzazione delle forze armate americane è stato messo nero su bianco nelle ultime edizioni di documenti quali il National Security Strategy e il National Defense Strategy. Che indicano quali obiettivi dell'imperialismo americano la necessità di fronteggiare da posizioni forza i principali concorrenti imperialisti del tipo di Cina e Russia e le altre potenze regionali quali l'Iran e la Corea del Nord.

Con gli stanziamenti decisi da Trump il Pentagono potrà aumentare il numero dei militari nelle tre armi di almeno 24 mila

unità, rafforzare la struttura di comando e comprare nuove armi, più navi e aerei di quelli già a bilancio compresi 2 sottomarini nucleari d'attacco classe Virginia dotati di armi atomiche, e di finanziare lo sviluppo di nuovi strumenti di guerra come il nuovo bombardiere strategico B-21 RAIDER e i nuovi missili intercontinentali e quelli nucleari da crociera. L'imperialismo americano possiede e non pone alcun limite al suo arsenale militare tiene sotto tiro e strepita minacciando interventi militari contro Corea del Nord e Iran per il loro piccolo, in proporzione, arsenale missilistico. D'altra parte anche in questa occasione Trump ha ribadito che “resteremo i numeri uno mondiale nel nucleare” e non ha lesinato sui finanziamen-

ti, compresi quelli per costruire le nuove mini bombe nucleari.

Il finanziamento delle missioni di occupazione e aggressione militare all'estero è di 89 miliardi di dollari, di cui oltre 10 miliardi sono dedicati a attività e programmi classificati e quindi segreti. Più della metà degli stanziamenti, quasi 49 miliardi di dollari sono destinati a finanziare l'Operazione Enduring Sentinel, ossia l'occupazione militare dell'Afghanistan, dove i circa 14 mila soldati americani presenti e i periodici raid dell'aviazione sono essenziali per tenere in piedi il regime fantoccio di Kabul sotto l'attacco della resistenza. Altri 15,3 miliardi di dollari, 2,3 in più sullo stanziamento del 2018, sono dedicati all'Operazione Inherent resolve in Siria e

Iraq, dove operano quasi 6 mila marines.

Alle spese strettamente militari in capo al Pentagono, il bilancio federale licenziato il 12 febbraio prevede altre spese del tipo 18 miliardi di dollari per allungare il muro col Messico già costruito sotto le amministrazioni democratiche e 23 miliardi per una non ben specificata “sicurezza dei confini”. Quello che è chiaro invece sono dove Trump prenderà i soldi per le spese militari: dal taglio ai già miseri programmi sociali e sanitari, ai buoni pasto destinati ai poveri e ai programmi Medicaid e Medicare. Altri tagli riguardano un terzo delle spese per la protezione dell'ambiente.

Il grande piano di oltre 1.500 miliardi di dollari per risanare e

ammodernare le infrastrutture americane, un altro dei pilastri del rilancio economico dell'amministrazione Trump, si basa sulla privatizzazione delle infrastrutture federali, come gli aeroporti di Washington, e sulla copertura fino all'80% dei costi da parte di Stati e municipalità. Finora l'80% dei costi era mediamente coperto dal bilancio federale.

Il bilancio federale dovrà superare l'esame della commissione e il voto finale del Congresso ma possiamo già dire che una parte dei “risparmi” ottenute dai tagli alle spese sociali andranno a coprire le riduzioni fiscali approvate nel dicembre scorso, che incrementeranno i profitti dei capitalisti e delle multinazionali americane, mentre la maggior parte coprirà le spese militari.

DALLA 14ª

esi in via di sviluppo peggio di prima. Gli Stati Uniti perseguono legami economici non solo per l'accesso al mercato ma anche per creare relazioni durature per far avanzare interessi politici e di sicurezza comuni”. Con le sue invasioni di Georgia e Ucraina, “la Russia ha dimostrato la sua volontà di violare la sovranità degli Stati nella Regione, continua a intimidire i suoi vicini con un comportamento minaccioso, come l'ostentazione dell'armamento nucleare e il dispiegamento in avanti delle capacità offensive. Nell'emisfero occidentale la Cina cerca di trascinare la regione nella sua orbita di investimenti e di prestiti guidati dallo Stato”. Altresì “La Russia continua la sua fallimentare politica della Guerra Fredda rafforzando i suoi radicali alleati cubani, mentre Cuba continua a reprimere i suoi cittadini. Sia la Cina che la Russia sostengono la dittatura in Venezuela e stanno cercando di espandere

i legami militari e le vendite di armi in tutta la regione. Gli Stati democratici dell'emisfero hanno un interesse comune a fronteggiare minacce alla loro sovranità. Anche se gli Stati Uniti cercano di continuare a collaborare con la Cina, la Cina sta usando incentivi economici e sanzioni, operazioni d'influenza e implicite minacce militari per persuadere gli altri Stati a prestare attenzione alla sua politica e alla sua agenda per la sicurezza. Gli investimenti infrastrutturali e le strategie commerciali della Cina rafforzano le sue aspirazioni geopolitiche. I suoi sforzi per costruire e militarizzare avamposti nel mare meridionale della Cina mettono in pericolo il libero commercio, minacciano la sovranità di altre nazioni, e minano la stabilità regionale”. La Cina ha condotto “una rapida modernizzazione militare progettata per limitare l'accesso degli Stati Uniti alla regione e dare alla Cina mano libera. La Cina presenta le sue ambizioni reciprocamente vantaggiose, ma il dominio cinese rischia di ridurre la sovranità di molti Stati dell'area dell'oce-

ano Indiano-Pacifico. Gli Stati di tutta la regione chiedono la leadership degli Stati Uniti che dia una risposta collettiva a un ordine regionale rispettoso di sovranità e indipendenza”.

La guerra allo Stato islamico e alla Corea del Nord

Nel mirino degli USA anche la Corea del Nord che da tempo solletica le smanie guerrafondaie di Trump. “La Corea del Nord è governata da una dittatura spietata senza riguardo per la dignità umana. Per più di 25 anni ha sviluppato le armi nucleari e missili balistici. Gli Stati Uniti stanno dispiegando un sistema missilistico incentrato sulla Corea del Nord e sull'Iran per difendere la nostra patria dagli attacchi missilistici. Questo sistema includerà la capacità di sconfiggere le minacce missilistiche prima del lancio”. E “Nell'Asia nord-orientale, il regime nordcoreano accelera rapidamente i suoi programmi cyber, nucleari e balistici. Il

perseguimento della Corea del Nord di queste armi - che rappresenta una minaccia globale - richiede una risposta globale. Le continue provocazioni dalla Corea del Nord spingeranno gli Stati vicini e gli Stati Uniti a rafforzare la sicurezza e ad adottare ulteriori misure per proteggersi. E una Corea del Nord armata del nucleare potrebbe portare alla proliferazione delle armi più distruttive del mondo nella regione Indo-Pacifico e oltre”.

E proprio in quest'area “l'alleanza e l'amicizia con la Corea del Sud, forgiata dalle prove della storia, è più forte che mai”, come quella col Giappone, mentre Australia e Nuova Zelanda restano partner “essenziali degli Stati Uniti, che contribuiscono alla pace e alla sicurezza in tutta la regione”. Salutato “l'emergere dell'India come potenza leader a livello mondiale e forte partner strategico” il documento ribadisce “la centralità” nella zona dell'Asean e dell'Apec, le associazioni del Sudest asiatico e del pacifico a cui Washington ha sempre guardato con occhio

di riguardo, e critica il Pakistan per non avere fatto abbastanza per contenere e contrastare l'integralismo islamico.

Quanto al Medio Oriente, e ai conflitti che lo segnano, ultimo in ordine di tempo quello su Gerusalemme, secondo Trump “per generazioni il conflitto tra Israele e i palestinesi è stato visto come la causa principale della mancanza di pace e prosperità nella Regione” ma oggi

“il diffondersi del terrorismo jihadista e delle sue organizzazioni e l'aggressività dell'Iran dimostrano che Israele non è la causa dei problemi regionali. Gli Stati Uniti condividono gli stessi interessi di Israele in questo comune teatro”. La dichiarazione su Gerusalemme capitale unica e indivisibile di Israele non è dunque una scelta tattica, ma la ricaduta inevitabile di questa visione strategica imperialista.



FEBBRAIO

5 - 25 - Filctem-Cgil, Femca-Cisl, Uiltec-Uil, Flaei - Elettricità - Sciopero delle prestazioni aggiuntive del personale di Engie Italia

23 - Cub-Scuola, Usb- Pubblico Impiego, Sgb, Usi-Ait, Orsa Scuola - Sciopero del personale docente, dirigente e Ata, di ogni ordine e grado, in Italia e all'Estero

23 - Usb-VVF - Sciopero dei Vigili del Fuoco

24 - Anpi, Arci, Cgil e Libera - Manifestazione nazionale a Roma contro fascismo e razzismo “Mai più fascismi, mai più razzismi”.

26 - Filctem-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti, Ugl-Ta - Trasporto Aereo - Sciopero del personale servizio catering della società Dnata Srl

26 - Osr Cub Trasporti - Sciopero del personale soc. Aviapartner Haldling aeroporto Malpensa

MARZO

8 - Sciopero globale delle donne promosso da Non Una Di Meno. Hanno aderito: Usb - Cobas del Lavoro Privato - Unione Sindacale Italiana-Usi - Slai Cobas - Usi-Ait



ASTENSIONISTI DI SINISTRA, FAUTORI DEL SOCIALISMO, SOTTOSCRIVETE PER IL PMLI

Il PMLI sta impegnandosi al massimo per sostenere la campagna elettorale astensionista. Si sta svenando economicamente per far giungere la sua voce antipitalista, contro il regime neofascista e il suo governo, per l'Italia unita, rossa e socialista a un maggior numero possibile di elettrici e di elettori. I militanti e i simpatizzanti attivi del Partito stanno dando il massimo sul piano economico.

Il PMLI fa quindi appello a tutte le astensioniste e agli astensionisti di sinistra e ai sinceri fautori del socialismo, indipendentemente se voteranno i loro attuali partiti, per aiutarlo economicamente, anche con piccoli contributi da uno a 5 euro. Nel supremo interesse del proletariato e della causa del socialismo.

Compagne e compagni astensionisti di sinistra e fautori del socialismo, aiutateci anche economicamente per combattere le illusioni elettorali, parlamentari, riformiste e governative e per creare una coscienza, una mentalità, una mobilitazione e una lotta rivoluzionarie di massa capaci di abbattere il capitalismo e il potere della borghesia e di istituire il socialismo e il potere del proletariato.

Consegnate i contributi nelle nostre Sedi o ai nostri militanti oppure inviateli al conto corrente postale n. **85842383**, specificando la causale, intestato a: **PMLI - Via Antonio del Pollaiuolo, 172a - 50142 FIRENZE**

Ogni euro dato per la campagna elettorale astensionista del PMLI è un euro dato per la vittoria del proletariato sulla borghesia e sulle sue istituzioni, del socialismo sul capitalismo, del marxismo-leninismo-pensiero di Mao sul riformismo e sul revisionismo, del PMLI sui falsi partiti comunisti.

Grazie di cuore per tutto quello che potrete fare.

il bolscevico
ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Direttrice responsabile: MONICA MARTENGI

e-mail: ilbolscevico@pml.it

sito Internet: <http://www.pml.it>

Redazione centrale: via A. del Pollaiuolo, 172/a - 50142 Firenze - Tel. e fax 055.5123164

Iscritto al n. 2142 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze. Iscritto come giornale

murale al n. 2820 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze

Editore: PMLI

ISSN: 0392-3886

chiuso il 21/2/2018

ore 16,00

Sintesi del Documento del Comitato centrale del PMLI

SOLO IL SOCIALISMO PUÒ CAMBIARE L'ITALIA E DARE IL POTERE AL PROLETARIATO

Astieniti se vuoi dare il tuo voto al socialismo e al PMLI



Nelle elezioni del 4 marzo 2018, coFme sempre in simili casi, si confrontano e si scontrano due linee: quella del proletariato e quella della borghesia. La prima propone di abbattere il capitalismo, istituire il socialismo e dare il potere al proletariato. La seconda propone di migliorare il capitalismo e lasciare al potere la borghesia. La scelta politica-elettorale quindi è: o col proletariato e il socialismo o con la borghesia e il capitalismo. Non ne esiste un'altra.

Tutti i partiti e i movimenti che hanno presentato delle liste, nessuno escluso, stanno con la borghesia e il capitalismo poiché si riconoscono, sia pure con sfumature e accenti diversi, nella vigente Costituzione, che tra l'altro non è più quella del 1948, la suprema legge del capitalismo che impedisce al proletariato e al suo Partito di prendere il potere politico e di instaurare il socialismo per via pacifica e parlamentare.

Solo il nostro Partito, il PMLI, sta dalla parte del socialismo e del proletariato, la classe composta dalle operaie e dagli operai che produce tutta la ricchezza del Paese ma ne riceve solo le briciole. Per questo elettoralmente ci asteniamo e invitiamo tutti i fautori del socialismo e chi lotta per una nuova società ad astenersi. L'unico voto anticapitalista e per il socialismo possibile nelle condizioni politiche e sociali e della lotta di classe in Italia.

Sono passati 157 anni dall'Unità d'Italia ma il capitalismo non è ancora riuscito a risolvere i due principali problemi economici e sociali del Paese: le disuguaglianze sociali e il divario tra il Sud e il Nord. E non li potrà mai risolvere pienamente perché per sua natura pensa principalmente ad arricchire i capitalisti, i grandi azionisti, i banchieri, i manager, i vertici della magistratura, delle forze armate e delle "forze dell'ordine", gli alti burocrati dello Stato e a sviluppare le zone dove l'economia, la finanza, l'industria, l'agricoltura e i servizi sono più forti e concentrati.

Mentre ha prodotto guerre e fascismo, qualsiasi sia stato il governo che ne ha curato gli interessi e gli affari, da quelli di Mussolini, di De Gasperi, di Berlusconi fino a quelli di Renzi e Gentiloni. Questi ultimi sostengono le avventure militari imperialiste dell'Italia in 24 Stati di tre continenti (Europa, Asia

e Africa) con 35 missioni, l'ultima in Niger, che impiegano circa 6.500 militari che costano 1,5 miliardi di euro l'anno. Governi antifascisti a parole, che non hanno avuto nemmeno il coraggio di mettere fuori legge i gruppi neofascisti e i gruppi neonazisti, che scorrazzano squadristicamente per l'Italia, ammessi anche alle elezioni. Il nuovo duce Renzi addirittura vuole la rivincita sul 4 dicembre per completare il regime neofascista secondo il piano della P2 di Gelli attuato dai governi di Craxi e di Berlusconi.

I fatti dimostrano che nessun governo, anche se fosse guidato dal Movimento 5 stelle, da Liberi e uguali, da Potere al popolo, sarebbe in grado di fare cose diverse da quelle che impone il capitalismo poiché è il sistema economico e la classe al potere che decidono tutto. Votare i partiti del regime, che siano di destra o di "sinistra", è quindi come votare il capitalismo e la classe dominante borghese, e lasciare le cose come stanno.

Il nostro Partito invece vuole cambiare radicalmente l'Italia nell'economia, nelle istituzioni, nell'ordinamento giuridico, nell'istruzione, nella cultura, nell'arte, nella morale, nello stile di vita per dare al popolo italiano una vita senza sfruttamento, oppressione, disoccupazione, povertà, disuguaglianze sociali e di genere e guerre.

Questo si può fare solo abbattendo con la rivoluzione proletaria il capitalismo, instaurando il socialismo e dando il potere al proletariato. Il socialismo è la nostra stella polare. (...)

Ovviamente, date le condizioni oggettive e soggettive del nostro Paese, il socialismo non è dietro l'angolo, ma possiamo progressivamente avvicinarci ad esso se le avanguardie del proletariato, delle masse lavoratrici, pensionate, disoccupate, popolari, femminili e giovanili e le elettrici e gli elettori coscienti faranno propria questa proposta strategica e si uniranno al PMLI. Anche sul piano elettorale, astenendosi (disertando le urne, annullando la scheda o lasciandola in bianco) e creando in tutte le città e in tutti i quartieri le istituzioni rappresentative delle masse faatrici del socialismo, ossia le Assemblee popolari e i Comitati popolari basati sulla democrazia diretta.

Le Assemblee popolari devono essere costituite in ogni quartiere da tutti gli abitanti ivi residenti - compresi le ragazze e i ragazzi di 14 anni - che si dichiarano anticapitalisti, antifascisti, antirazzisti e fautori del socialismo e disposti a combattere politicamente ed elettoralmente le istituzioni borghesi, i governi centrale e locali borghesi e il sistema capitalista e il suo regime.

Ogni Assemblea popolare di quartiere elegge il suo Comitato popolare e l'Assemblea dei Comitati elegge, sempre attraverso la democrazia diretta, il Comitato popolare cittadino. E così via fino all'elezione dei Comitati popolari provinciali, regionali e del Comitato popolare nazionale.

I Comitati popolari devono essere composti dagli elementi più combattivi, coraggiosi e preparati delle masse anticapitaliste, antifasciste, faatrici del socialismo eletti con voto palese su mandato revocabile in qualsiasi momento dalle Assemblee popolari territoriali. Le donne e gli uomini - eleggibili fin dall'età di 16 anni - devono essere rappresentati in maniera paritaria.

I Comitati popolari di quartiere, cittadino, provinciale e regionale e il Comitato popolare nazionale devono rappresentare il contraltare, la centrale alternativa e antagonista rispettivamente delle amministrazioni ufficiali locali e dei governi regionali e centrale.

Al primo posto della piattaforma rivendicativa del PMLI ci sono i diritti sociali, nell'ordine: lavoro, casa, salute, pensione, istruzione. In questa occasione trattiamo solo la questione fondamentale del lavoro da cui dipende la vita delle persone, a cominciare dai giovani. Ne parlano anche i partiti del regime, ma non nella nostra stessa misura e con la stessa determinazione.

Per noi lavoro significa anzitutto lavoro stabile, a salario intero a tempo pieno e sindacalmente tutelato per tutti i disoccupati, i lavoratori e gli immigrati, per i lavoratori agricoli, compresi i braccianti nelle grandi e medie imprese, per tutte le ragazze e i ragazzi a termine degli studi, e rifiuto di ogni forma di reddito di cittadinanza. Lavoro per noi significa anche abrogare l'articolo sul pareggio di bilancio nella Costituzione, il Jobs Act, il pacchetto Treu, le leggi Biagi, l'art. 8 del decreto legge 138/2011, la legge sulla limitazione del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali, abolire il precariato, ogni forma di lavoro gratuito o sottopagato, il lavoro a chiamata, il lavoro a termine, il contratto a tempo determinato, il part-time, l'apprendistato, il

lavoro a cottimo dei fattorini, il caporalato, significa assunzione a tempo indeterminato di tutti i precari della pubblica amministrazione, parità dei salari e dei diritti per le lavoratrici e i lavoratori, compreso gli immigrati, ripristino della scala mobile, sanatoria per le maestre e i maestri non laureati, aumento sostanzioso dei salari, adeguare gli stipendi di docenti e personale Ata agli standard europei, respingere il salario minimo per legge, difendere il diritto di sciopero, il contratto nazionale di lavoro e battersi contro il welfare aziendale, il contratto individuale e l'accordo interconfederale del 2014 sulla rappresentanza, una legge che garantisca il diritto di scegliere liberamente la propria rappresentanza sindacale e di essere elettori ed eleggibili senza il vincolo della sottoscrizione degli accordi, significa ripristinare l'art. 18 ed estenderlo alle aziende con meno di 15 dipendenti, lavorare tutti ma lavorare meno a parità di salario, ridurre l'orario di lavoro a 32 ore settimanali, indennità di disoccupazione e di inoccupazione anche per le casalinghe senza alcun reddito e che non trovano lavoro.

Chi condivide questo documento è calorosamente invitato a unirsi subito ai marxisti-leninisti nelle Squadre di propaganda dell'astensionismo tattico marxista-leninista per propagandarlo e per aiutare le elettrici e gli elettori a capire qual è il giusto orientamento politico ed elettorale da seguire per cambiare l'Italia, per migliorare le condizioni di vita e di lavoro delle masse, per avanzare sulla via dell'Ottobre verso l'Italia unita, rossa e socialista. Più astensionisti coscienti siamo, più duri e devastanti colpi daremo al capitalismo, al regime neofascista e ai suoi partiti, alle ingannatrici e oppressive istituzioni rappresentative borghesi colluse con la mafia.

Uniamoci per far vincere l'astensionismo marxista-leninista contro i partiti con e senza stelle del capitalismo e del regime neofascista!

Uniamoci per combattere ogni illusione elettorale, parlamentare, governativa, costituzionale, riformista e pacifista!

Uniamoci per delegittimare le istituzioni rappresentative borghesi e per creare le istituzioni rappresentative delle masse faatrici del socialismo!

Solo il socialismo può cambiare l'Italia e dare il potere al proletariato!

Coi Maestri e il PMLI vinceremo!

Il Comitato centrale del PMLI
Firenze, 14 gennaio 2018